

## CXLVIII.

## 2ª TORNATA DI VENERDÌ 23 GIUGNO 1922

PRESIDENZA DEL PRESIDENTE DE NICOLA.

## INDICE.

	<i>Pag.</i>		<i>Pag.</i>
<b>Congedi</b> . . . . .	6744	BOMBACCI . . . . .	6764
<b>Petizione (Annullamento)</b> . . . . .	6744	PANCAMO . . . . .	6765
<b>Interrogazioni:</b>		DI GIOVANNI EDOARDO . . . . .	6766
Trasferimento del battaglione del Genio da Messina:		Votazione nominale su un emendamento sostitutivo del deputato Fontana . . . . .	6773
LISSIA, <i>sottosegretario di Stato</i> . . . . .	6744	È respinto.	
TOSCANO . . . . .	6744	Si approva l'articolo uno.	
CRISAFULLI-MONDIO . . . . .	6746	<b>Votazione segreta (Risultato):</b>	
Ferrovia Gozzano-Alzo:		Stato di previsione della spesa del Ministero delle colonie per l'esercizio finanziario dal 1º luglio 1921 al 30 giugno 1922 . . . . .	6775
MARTINI, <i>sottosegretario di Stato</i> . . . . .	6746	Stato di previsione della spesa del Ministero delle colonie per l'esercizio finanziario dal 1º luglio 1922 al 30 giugno 1923 . . . . .	6776
PESTALOZZA . . . . .	6747	<b>Disegni di legge (Presentazione):</b>	
BELTRAMI . . . . .	6747	BERTINI: Conversione in legge di un Regio de- creto . . . . .	6752
Accertamento di soprapprofitti di guerra nell'industria armamentizia:		LANZA DI SCALEA: Conversione in legge di un decreto luogotenenziale . . . . .	6773
LA LOGGIA, <i>sottosegretario di Stato</i> . . . . .	6749	PEANO: Costituzione di sezioni aggiunte alla Corte dei conti per giudizi sui ricorsi in materia di pensioni di guerra . . . . .	6775
BASSINO . . . . .	6750	<b>Relazioni (Presentazione):</b>	
<b>Proposta di legge (Svolgimento e presa in con- siderazione):</b>		JACINI: Concessione di mutui per imprese di colonizzazione in Eritrea e in Somalia . . . . .	6752
Pensione a Luisa Zeni:		GUARINO-AMELLA: Costituzione in comune auto- nomo delle borgate di Milocca e San Biagio di Campofranco . . . . .	6752
LANZA DI TRABIA . . . . .	6751	CUTRUFELLI: Autorizzazione della spesa di lire 54,620,000 per l'esecuzione di opere pub- bliche e variazioni di stanziamenti nel bi- lancio dei lavori pubblici . . . . .	6767
BERTINI, <i>ministro</i> . . . . .	6752	AGOSTINONE: Provvedimenti per gli edifici mo- numentali, musei e scavi di antichità . . . . .	6767
<b>Disegno di legge (Seguito della discussione):</b>		BRUSASCA: Per l'esonero del Fondo per il culto e del Fondo di beneficenza e di religione nella città di Roma dal pagamento delle tasse, imposte e diritti diversi . . . . .	6773
Trasformazione del latifondo e colonizzazione interna:		LUCIANI: Variazioni allo stato di previsione della spesa del Ministero dell'interno per l'esercizio finanziario 1921-22 . . . . .	6773
PRESIDENTE . . . . .	6752-55-56-58-65-72		
DRAGO, <i>relatore</i> . . . . .	6753-68-73		
CANEVARI . . . . .	6754-57		
FONTANA . . . . .	6755-71		
BERTINI, <i>ministro</i> . . . . .	6755-70-73		
CORGINI . . . . .	6757		
TROILO . . . . .	6757		
GIAVAZZI . . . . .	6758-71		
VALENTINI ETTORE . . . . .	6759		
MODIGLIANI . . . . .	6759		
BOSI . . . . .	6760		
CAETANI . . . . .	6761		
CAMERINI . . . . .	6761		
CARNAZZA GABRIELLO . . . . .	6762		
COTUGNO . . . . .	6762		
MAURI ANGELO . . . . .	6763		

	Pag.
GASPAROTTO: Conversione in legge del Regio decreto 12 novembre 1921, n. 1603, relativo alle pensioni ed agli indennizzi di licenziamento per gli operai della guerra e della marina che saranno eliminati entro il 30 giugno 1922. . . . .	6775
OLIVETTI: Esercizio provvisorio del bilancio del Commissariato dell'emigrazione. . . . .	6775
<b>Osservazioni e proposte:</b>	
TOFANI . . . . .	6777
TURATI . . . . .	6777
MEDA . . . . .	6777
<b>Mozioni (Lettura):</b>	
MARESCALCHI ed altri: Agevolazioni fiscali per la distillazione dei vini . . . . .	6784
— Modificazioni al sistema di esazione del dazio sul vino . . . . .	6784

La seduta comincia alle 15.

PADULLI, *segretario*, legge il processo verbale della seduta pomeridiana di ieri.

(È approvato).

#### Congedi.

PRESIDENTE. Hanno chiesto un congedo: per motivi di famiglia, gli onorevoli Baviera, di giorni 5; Baldini, di 10; per motivi di salute, gli onorevoli: Cermentati, di giorni 8; Giuffrida, di 2; per ufficio pubblico l'onorevole Paleari, di giorni 4.

(Sono concessi).

#### Petizione.

PRESIDENTE. Si dia lettura del sunto di una petizione.

PADULLI, *segretario*, legge:

7328. Il deputato Di Fausto presenta una petizione di Corradi Giovanni ed altri ufficiali in congedo, con la quale si chiede che la Camera non convalidi il decreto-legge 16 giugno 1921, n. 808, concernente il trattamento di pensione agli ufficiali della riserva.

#### Interrogazioni.

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca le interrogazioni.

La prima è dell'onorevole Toscano, al ministro della guerra, « per conoscere se abbia fondamento la incredibile notizia che si voglia iniziare un sistema di espiazione ai danni di Messina, degli Istituti militari, nel tempo stesso che si va costituendo il palazzo

del Comando della divisione; infatti dal Corpo d'Armata di Palermo è giunta la disposizione che il battaglione del genio, che sin dal 1866 ha in Messina una soluzione di continuità, venga colà trasferito con il deposito e i rispettivi magazzini; e qualora avesse consistenza l'atto inconsulto, che cosa intenda farsi, perchè non si provochi oltre il senso di civismo e di patriottismo che alimenta la popolazione messinese provato alla sventura superata ognora da fiera resistenza »

Sullo stesso argomento ha presentata un'interrogazione l'onorevole Crisafulli-Mondio, al presidente del Consiglio dei ministri, e al ministro della guerra, « per conoscere le ragioni che hanno determinato il trasferimento da Messina a Palermo del battaglione del genio, e per sapere se si è tenuto presente il grave danno che si arreca alla risorgente Messina ».

L'onorevole sottosegretario di Stato per la guerra ha facoltà di rispondere.

LISSIA, *sottosegretario di Stato per la guerra*. All'onorevole Toscano non ho che da ripetere quello che recentemente ebbi a dire, in occasione di una interpellanza relativa a Messina, per assicurarlo dei sentimenti che il Ministero della guerra ha nei riguardi di quella patriottica città.

Il Ministero della guerra si è vivamente preoccupato delle condizioni di Messina ed ha fatto quanto era in suo potere per venirle in aiuto.

In quanto poi all'appoggio specifico delle due interrogazioni devo dichiarare che ragioni eminentemente ed esclusivamente tecniche hanno imposto di concentrare tutti i distaccamenti del Genio presso i comandi di Corpo d'armata, e questa disposizione è stata adottata non solamente per la città di Messina, ed è stata determinata da ragioni inerenti alla difesa del paese.

Messina, con la perdita di un battaglione del Genio, viene ad avere un gruppo di artiglieria da costa, il che viene a sostituire, dal punto di vista dei soldati presenti, quelli del Genio che saranno ritirati.

Ma io devo ancora una ulteriore spiegazione. Siccome questo provvedimento generale per tutto il Regno è determinato da ragioni strettamente tecniche attinenti alla difesa del paese, era stato adottato per tutti i distaccamenti del Genio; ma ad esso non si è data nessuna esecuzione. Appena gli interessati fecero presente le ragioni che militavano a favore di Messina, immediatamente disposi la sospensione del provvedimento.

Il Ministero della guerra apprezza altamente quali sono i bisogni della città e sa bene che il distaccamento del Genio sarebbe preferibile a quello di artiglieria, se non altro per le inondazioni a cui va soggetta frequentemente la città di Messina.

Noi rivaluteremo la situazione e vedremo se sarà possibile, nel provvedimento definitivo, assecondare i desideri della città di Messina.

**PRESIDENTE.** L'onorevole Toscano ha facoltà di dichiarare se sia soddisfatto.

**TOSCANO.** Devo dire subito all'onorevole sottosegretario che quanto ha riferito risponde a verità in rapporto alle disposizioni per il riordinamento dell'esercito — che probabilmente non troverà pratica attuazione — ma di certo non risponde alla convenienza della città di Messina, che si trova in una condizione affatto speciale.

Ricordo a me stesso che da tempo memorabile vi era in Messina il distaccamento del Genio composto di due compagnie: zappatori del primo che avevano la sede a Pavia, e telegrafisti del terzo con sede a Firenze. I due distaccamenti si erano stabiliti sino dalla fondazione del reggimento che avvenne, credo, nel 1866.

Durante la guerra si istituirono a Messina quindici compagnie di zappatori e un deposito succursale per la Sicilia. Dopo la guerra si sciolsero i reggimenti, è vero, ma si formarono i battaglioni autonomi di corpo d'armata con relativo deposito.

Messina dapprima ebbe la sede del deposito per i due battaglioni zappatori e telegrafisti. Per completare detti battaglioni vennero reparti dall'ex-fronte di guerra, e non essendovi colà alloggi — perchè si era nel periodo tumultuario della smobilitazione — le compagnie furono inviate in distaccamento provvisorio a Carini, da dove, clandestinamente, vennero mandate a Palermo una compagnia di zappatori e una di telegrafisti. Il Comando del Genio di Palermo fece da pompa aspirante, e dimenticò che Messina aveva una sottodirezione con un ufficio di fortificazioni aggiunto, che durante la guerra assurse a direzione con Consiglio di amministrazione.

Così con le compagnie richiamate da Carini si costituì in Palermo il battaglione telegrafisti. A Messina rimanevano il deposito con i relativi magazzini, il battaglione degli zappatori e quattro stazioni colombofile dipendenti. Oggi col pretesto del riordinamento dell'esercito ci si vuol privare di tutto, come se non fossero indispensabili per

i Corpi di armata il mantenimento dei distaccamenti di truppe speciali. E questa notizia, che ha commosso fino alla esasperazione ogni classe di cittadini, giunge quando è pronto il progetto per la costruzione della caserma da sorgere in quel di Santa Maria La Scala.

Giudichi la Camera, se è possibile assistere a tanta menomazione; noi non facciamo la questione dei quattrocento uomini, che potrebbero benissimo essere sostituiti, come riferisce l'onorevole sottosegretario alla guerra, da due compagnie di artiglieri; bensì ragione della difesa cittadina, sperimentata eccellente e indispensabile nei rapporti delle continue disavventure che ci procura la natura bella e talvolta madrigna.

Infatti Messina è una città baraccata e il Genio è chiamato a integrare e a rafforzare spesso l'opera dei pompieri; la provincia è attraversata da innumeri torrenti senza spalle, senza muri, senza arginazione purchessia, e con le piogge torrenziali si verificano le alluvioni.

I disastri colà — talvolta con i crolli dei ponti ferroviari e relative vittime — sono più frequenti di quanto si possa immaginare. Mancano le opere di rimboscimento, non esistono bacini montani, e paesi e città sono in balia delle cataratte; l'inverno poi costituisce lo spavento della morte.

Ebbene il Genio militare, nella sua azione prodigiosa da oltre mezzo secolo, ha compiuto atti di valore indimenticabili e per cui alla minaccia di trasferimento in altra sede, abbiamo avuto una vera insurrezione popolare, giustificata altresì dallo stato di perplessità in cui si vive per il dubbio del ripetersi dei terremoti.

E allora, è ovvio, onorevole sottosegretario, che a Messina non può essere sottratto questo beneficio, questa utilità.

E oltre all'utilità, io vi ricordo che è un diritto patrimoniale, divenuto direi quasi, intangibile, perchè valorizzato ogni giorno più, dalle condizioni speciali ed infelici in cui si lotta laggiù per soprapporsi e vincere sulle forze occulte che non ci spaventano, ma ci ritengono nella fede del domani.

Ond'è che io confido che il Governo tornando sulla questione, deciderà una volta e per sempre in maniera tale che Messina, nella sua instancabile diuturna ascesa, non venga a subire quest'altra espoliamento.

**PRESIDENTE.** L'onorevole Crisafulli-Mondio ha facoltà di dichiarare se sia soddisfatto.

**CRISAFULLI-MONDIO.** Non voglio ripetere quanto ha detto l'onorevole Toscano.

Faccio osservare all'onorevole sottosegretario di Stato che la città di Messina, che non è nè Roccaannuccia nè Vattelapesca, ma una città di ben 170 mila abitanti, nella specie non ha fatto una questione misera e bottegaia, cioè quella di avere tre o quattrocento bocche di soldati che consumano.

La questione è di tutt'altro genere.

La città di Messina, che per eventi naturali si trova continuamente a lottare contro i disastri di cui la natura fu ed è tanto generosa verso quel lembo di paradiso, ha constatato che queste truppe del Genio, che sono costituite da elementi tecnici, da fabbri, da muratori, ecc... nelle varie disgrazie che l'hanno afflitta, si sono mostrate sempre all'altezza della situazione, e hanno prestato alla popolazione un aiuto validissimo.

D'altro canto, la città di Messina, per effetto del terremoto, si è allargata talmente nel suo perimetro, che ha, per esempio, un servizio dei pompieri, che è inadeguato all'ampiezza della sua estensione. E questo battaglione del Genio, in tutte le circostanze luttuose in cui Messina è venuta a trovarsi e viene a trovarsi continuamente, una delle quali è costituita dall'esistenza della famose baracche che non vengono ancora tolte e rimosse dalla città e che continuamente danno luogo a incendi, in tutte queste circostanze ha prestato opera valida ed il più efficace aiuto, per cui quei prodi soldati non costituiscono semplicemente una presenza di truppa, ma la prestazione di un valido aiuto che altri non può dare perchè non ha quella preparazione tecnica che hanno questi soldati speciali.

Rilevo ancora un altro fatto, e cioè che, mentre per altre città questo provvedimento non era stato preso, per Messina invece il provvedimento ebbe un carattere d'urgenza draconiana...

**LISSIA**, sottosegretario di Stato per la guerra. Ma non fu preso dal nostro Ministero...

**CRISAFULLI-MONDIO.** Fu preso non so da chi...; certo è che il comandante del Corpo d'armata di Palermo non esitò un istante a produrre una specie di sommossa nella nostra città, perchè voleva assolutamente attuare quest'ordine, quasi che il trasferimento del battaglione da Messina a Palermo dovesse salvare la Patria da chissà quali perigli!

Io voglio rilevare questo fatto anche per dire questo: che il battaglione del Genio, se veniva trasferito da Messina a Palermo,

mentre a Messina aveva in quel momento una degna sede, un accasermamento veramente degno, a Palermo non avrebbe trovato sistemazione che nelle indecenti e ormai famose baracche che l'onorevole sottosegretario di Stato deve ben conoscere, mentre nessuna ragione c'era che il provvedimento fosse preso con tanta urgenza.

Del resto, io ho ascoltato ben volentieri le dichiarazioni dell'onorevole sottosegretario di Stato; e spero che egli, tenendo conto delle condizioni specialissime in cui versa la città di Messina, vorrà, anche con un espediente diremo così amministrativo, quale potrebbe essere, ad esempio, il distaccamento, consentire alla città la permanenza di questo battaglione, che rende veramente servizi inestimabili.

**PRESIDENTE.** Seguono su uno stesso argomento le interrogazioni degli onorevoli:

**Pestalozza**, al ministro dei lavori pubblici, « per conoscere il pensiero del Governo intorno alla soppressione della ferrovia Gozzano-Alzo »;

**Beltrami**, al ministro dei lavori pubblici, « per conoscere le sorti della ferrovia Gozzano-Alzo ».

L'onorevole sottosegretario di Stato per i lavori pubblici ha facoltà di rispondere.

**MARTINI**, sottosegretario di Stato per i lavori pubblici. Io prego gli onorevoli interroganti Pestalozza e Beltrami, che si preoccupano delle condizioni della ferrovia Gozzano-Alzo, di tenere ben presente il carattere di questa ferrovia.

Secondo il testo unico delle leggi sulle ferrovie e tramvie concesse all'industria privata, noi abbiamo due categorie di ferrovie: quelle pubbliche, e le altre private.

Per queste seconde si può, eccezionalmente, concedere un'autorizzazione per il servizio pubblico limitatamente ad alcune categorie di merci, e anche per le persone.

In quanto a questa seconda categoria, la ferrovia Gozzano-Alzo, era costituita per il servizio delle cave di pietra, e fu in seguito autorizzata per il servizio pubblico.

Per queste ferrovie e quindi per tutte quelle per le quali parla l'onorevole interrogante il Ministero non può fare che concedere o negare l'autorizzazione per un limitato servizio pubblico, ma non ha altra ingerenza, tanto meno può fare imposizioni, perchè si addivenga a un servizio pubblico, o perchè, quando la ferrovia intenda di cessare, per sue ragioni, questo servizio pubblico, possa impedire la cessazione del servizio medesimo. È quindi una ferrovia che è sempli-

cemente sotto la vigilanza della pubblica amministrazione.

Ora il servizio per merci e viaggiatori che era stato precedentemente autorizzato, venne a cessare nel 1921, e la ragione addotta dalla Società fu quella della condizione finanziaria dell'esercizio stesso.

Ad ogni modo per disposizioni che ho dianzi ricordate il ministro non poteva far altro che prendere atto delle dichiarazioni di cessazione del servizio pubblico da parte della Società esercente, provvedimento che, di fatto, il Ministero prese in quell'epoca.

Da allora è venuto a nostra notizia che la Società Gozzano-Alzo, (e questo coincideva anche con le legittime domande delle popolazioni interessate), era entrata in trattative per il rilievo della ferrovia stessa, e le trattative furono svolte con i proprietari delle cave di granito servite dalla ferrovia, come dianzi ho ricordato, perchè i proprietari delle cave di granito potessero garantire il minimo annuo di trasporto e permettere la continuazione dell'esercizio.

Queste trattative condotte con i proprietari delle cave di granito, anche agli effetti della costituzione di un consorzio che potesse rilevare questo esercizio, non condussero a buon esito.

A questo punto sono le cose.

Una volta preso atto della cessazione da parte della Società del servizio merci e del servizio viaggiatori, il circolo ferroviario competente ha avuto istruzioni per cercare di favorire più che sia possibile in linea di accomodamento, e per vedere disoddisfare gl'interessi della popolazione, le eventuali trattative che venissero condotte per rilevare l'esercizio e per la continuazione del medesimo.

È pervenuto a nostra notizia che anche recentemente nuove trattative sarebbero intervenute per il rilievo dell'esercizio da parte degli enti pubblici.

Devo rilevare che, in ogni modo, perchè il danno degli abitanti fosse il minore possibile, fu autorizzato il pro'ungamento del servizio pubblico automobilistico, Arona-Gozzano-Alzo.

È da augurare che questa iniziativa da parte degli enti pubblici, una volta fallite, come sembra, le trattative da parte dei proprietari delle cave, possa rapidamente effettuarsi.

Da parte nostra il circolo ferroviario ha ricevuto anche istruzioni per il buon esito delle trattative, tenuto conto degli interessi pubblici che vi si connettono.

Comprendo che gli onorevoli interroganti che si preoccupano delle sorti della ferrovia, specialmente di fronte al fatto che di questi giorni si starebbe levando il binario della ferrovia medesima, possono non dichiararsi soddisfatti di questo fatto che viene a turbare gl'interessi di quelle popolazioni.

Ma io voglio credere e sperare che si renderanno conto delle condizioni giuridiche di questa ferrovia, e che vorranno confidare nella ulteriore opera che esplicherà il Ministero.

**PRESIDENTE.** L'onorevole Pestalozza ha facoltà di dichiarare se sia soddisfatto.

**PESTALOZZA.** Prendo atto di quello che l'onorevole sottosegretario ha comunicato alla Camera, ma è evidente che non posso dichiararmi soddisfatto. Non solo, ma se l'onorevole presidente della Camera ascolterà le ragioni che hanno mosso me a presentare questa interrogazione ed a chiedere che fosse svolta d'urgenza, comprenderà come veramente questi motivi di urgenza esistessero.

Si tratta di una ferrovia che si sta disarmando, e non si può pretendere, onorevoli colleghi, che si fosse venuti a trattare di questa questione quando la ferrovia fosse già stata disarmata.

L'onorevole sottosegretario di Stato dice che il Ministero, e per esso il circolo ferroviario, non ha potuto far altro che prendere atto della cessazione dell'esercizio, per il fatto che le entrate non riuscivano a sopprimere le spese.

Ma qui si tratta di una ferrovia esercitata da una società la quale l'ha acquistata tre o quattro anni or sono, pur sapendo con precisione quali erano le condizioni del traffico, e questa Società l'ha acquistata, e forse è ciò che l'onorevole sottosegretario ignora, per fare un affare, perchè nel 1917, riteneva di poterne vendere il materiale ad un industriale di Genova. Ma allora nel 1917, è insorta quella popolazione, furono fatte pressioni presso il Ministero dei lavori pubblici, il quale si avvale di un articolo che era contenuto nel contratto di allora.

Dal 1921 esisteva un patto tra Governo e Società per il quale era fatto obbligo alla Società di esercire la ferrovia fino alla fine del 1928, non solo, ma il Governo corrispondeva un sussidio chilometrico a quella linea come ad altre linee secondarie. Ora però vengo a sapere da parte del Ministero dei lavori pubblici che questa clausola, che era a favore del pubblico e,

naturalmente, a detrimento della Società, è venuta a cessare. Ed allora io non posso che deplorare come nel 1921 si sia rotto un contratto stipulato nell'interesse del servizio pubblico.

Non so quale Ministero abbia potuto permettere una simile infrazione, che lede i diritti di una intera popolazione, che oggi si vede privata di un mezzo, non solo di comunicazione, ma di trasporto. Perchè si tratta soprattutto di trasporto, onorevole sottosegretario di Stato; quella ferrovia non è stata creata per condurre a spasso dei passeggeri, ma per servire esclusivamente alle merci, e soprattutto alle cave di granito, che sono una ricchezza nostra, e non solo nostra, ma soprattutto del Piemonte, ed anche nazionale. Se cessasse il commercio di queste cave, verrebbero a trovarsi disoccupati centinaia e centinaia di operai, con danno anche di tutta l'economia nazionale.

Ora io avrei sperato che il ministro dei lavori pubblici del 1921, che pure conosceva tutto quello che si era detto, e tutte le trame di questa società esercente, perchè se ne era parlato alla Camera, e in diversi Consigli comunali e provinciali; che sapeva come nel 1917 si fosse dovuto far rispettare il diritto delle popolazioni, non avrebbe fatto altro che mantenere questa clausola, mentre invece egli l'ha cancellata, dando così ragione, dal punto di vista legale e giuridico alla società, la quale ormai non ha più davanti a sé alcun diritto.

Ma c'è di più; come l'onorevole ministro dell'interno certamente conosce, quelle popolazioni hanno occupato militarmente la ferrovia, perchè non vogliono che il disarmo ne sia compiuto, mentre invece il prefetto di Novara, cerca, per mezzo della forza pubblica, che il disarmo avvenga.

Ho qui un telegramma in data di ieri, nel quale mi si dice che la società, protetta dalla forza pubblica, che assiste impassibile, procede al disarmo della linea, contro tutte quelle popolazioni che si sono raggruppate, senza distinzione di partito, per tutelare col loro interesse, un interesse pubblico.

Ora io concludo — perchè siamo in tema di interrogazioni e non voglio tediare la Camera — invitando il ministro dei lavori pubblici, e invitando anche il ministro dell'interno di volere prima di tutto tutelare questo interesse della popolazione e allontanare subito la forza pubblica, che non deve essere concessa per tutelare i diritti privati; in secondo luogo invito il ministro dei lavori pubblici a fare in modo che que-

ste trattative, che si vanno svolgendo, abbiano a essere condotte a buon punto, non solo, ma sia dichiarato di pubblica autorità l'esercizio di questa ferrovia.

E quando avrò avuto queste assicurazioni da parte dei due ministri, allora, sì, potrò dichiararmi, a nome delle popolazioni interessate, soddisfatto.

PRESIDENTE. L'onorevole Beltrami ha facoltà di dichiarare se sia soddisfatto.

BELTRAMI. Col consenso di quella parte della Camera (*accenna all'estrema destra*), si supponga, per un momento, che io sia il forestiero, arrivato in Italia col *Baedeker* che mi vedete ora in mano. (*Ilarità*). Del resto, se ai nazionalisti non accomoda la guida tedesca, ho qui, come vedete, anche la guida italiana del Treves, che, in fondo, ha copiato da quella tedesca. (*Ilarità*).

Si supponga, adunque, in me il forestiero, in questa stagione nella quale *en touriste* si va ai monti ed ai laghi, che, viaggiando sulla linea Novara-Domodossola, quando sono a Gozzano leggo: « tronco ferroviario secondario, chilometri 8 per stazione Alzo, metri 390, grandi cave di granito, 4 coppie di treni, prima classe 0,80 (veramente era *ante bellum!*), seconda 0,40, in 32 minuti. Buon punto di partenza per vedere rapidamente il meglio del lago di Orta. In pochi minuti si scende alla riva, metri 300, da cui in barca all'isola San Giulio e ad Orta ».

Ora, cosa dirà il forestiero quando, arrivando a Gozzano col *Baedeker* tedesco, o col Treves italiano, o con tutt'e due le guide come le ho io qui ora, invece di vedere funzionare la ferrovia vede che tolgono le rotaie? Dirà che l'Italia, dopo la guerra e per la bella guerra, si è ridotta in tali condizioni di fallimento da essere costretta persino a strappare le rotaie ferroviarie... (*Interruzioni all'estrema destra*).

La cosa, del resto, risale precisamente al periodo della guerra. Fu a quell'epoca che la ditta Ansaldo, per avere il materiale per fabbricare cannoni e mitragliatrici, voleva portare via allora le rotaie della Società ferroviaria Gozzano-Alzo.

Noi allora siamo insorti, e ricordo che ne abbiamo parlato al Consiglio provinciale di Novara, e siamo riusciti a impedirlo.

Dal vostro punto di vista, forse allora era giustificato; dovevate a tutto ricorrere, anche alle rotaie delle ferrovie, dal momento che le dame della borghesia italiana non avevano ripetuto l'esempio delle

dame romane, che davano braccialetti e catene, oro e argento, davano tutto sull'altare della patria (*Commenti — Interruzioni*); allora voi eravate costretti, in mancanza d'altro, a strappare le rotaie delle ferrovie.

Ora che la guerra è passata, non si ripeta il tentativo di convertire le rotaie ferroviarie in cannoni e mitragliatrici, (*Interruzioni all'estrema destra*) ma si trasformino — sicuro! — si trasformino i cannoni e le mitragliatrici in falci, martelli, aratri e rotaie ferroviarie.

Noi continueremo a dire dalla guerra ad oggi che bisognava disarmare; e voi, con la vostra psicologia pur di mantenere sempre gli strumenti bellici rispondete: ebbene, disarmiamo le ferrovie!

Durante la guerra avete tentato di sacrificare le ferrovie — non solo ad Alzo-Gozzano ma anche altrove, per avere il metallo al servizio della barbaria guerresca; ora almeno si ritorni alla civiltà, e si trasformino gli strumenti in strumenti di progresso, e non si permetta un'opera di regresso qual'è lo sradicamento delle rotaie ferroviarie!

Onorevole ministro: lo Stato durante la guerra ebbe a fare delle requisizioni nell'interesse della guerra; requisisca ora lo Stato nell'interesse della civiltà, la ferrovia Gozzano-Alzo.

Riconosciuta adunque, l'opportunità di trattative, perchè gli enti locali comune e provincia, in un con le industrie interessate sorretti dal contributo del Governo, abbiamo a mettersi in condizioni di rilevare dalla speculazione privata questa ferrovia, è necessario che intanto il Governo la requisisca per dare tempo di raggiungere lo scopo.

Perchè è cosa aberrante che, mentre in questa Camera si insiste tutti i giorni per domandare nuovi allacciamenti ferroviari e tramviari, e tutti i giorni si continua a parlare della necessità di moltiplicare il servizio delle comunicazioni, è cosa aberrante dico ed inverosimile vedere che si abbiano invece a portar via le rotaie delle ferrovie già costruite!

Spero, adunque, che il ministro vorrà provvedere con la requisizione per impedire la speculazione privata a danno dell'interesse pubblico.

PRESIDENTE. Segue l'interrogazione dell'onorevole Reale, (De Berti) ai ministri dell'istruzione pubblica e del tesoro, « sui motivi che hanno sinora ritardata l'estensione dei provvedimenti economici adottati per gli insegnanti del Regno agli insegnanti

della Venezia Giulia per eliminare a distanza di quasi quattro anni dall'armistizio, l'odiosa situazione di inferiorità di questi benemeriti funzionari in confronto degli altri colleghi del Regno e dei colleghi della stessa regione delle scuole provinciali ».

Non essendo presente, l'onorevole interrogante, s'intende che vi abbia rinunciato.

Segue l'interrogazione dell'onorevole Bassino, al ministro delle finanze, « per conoscere i criteri ai quali si ispira la Agenzia delle imposte nella provincia di Teramo per determinare i sopraprofiti di guerra sull'industria armentizia che in quei luoghi attraverso una grave crisi; criteri che appaiono vessatori e tali da produrre la distruzione dell'industria stessa e la rovina di numerose famiglie dedite alla pastorizia. Ciò è tanto più grave se si consideri che nelle provincie limitrofe, ove l'industria suddetta è fiorente, l'accertamento dei sopraprofiti è al paragone di assai inferiore. Chiede, inoltre, di sapere se in vista della grave agitazione determinatasi nei comuni interessati, il ministro non creda opportuno inviare un ispettore per accertare le reali condizioni dell'industria armentizia e conseguentemente emettere quei provvedimenti di giustizia che invano sino ad ora si sono reclamati ».

L'onorevole sottosegretario di Stato per le finanze ha facoltà di rispondere.

LA LOGGIA, sottosegretario di Stato per le finanze. Dalle notizie pervenute al Ministero in merito alla agitazione, cui allude l'interrogante, risulterebbe che accertamenti di sopraprofiti di guerra sono stati fatti a Teramo in confronto della industria armentizia, la quale nel periodo dal 1915 al 1920, secondo gli uffici locali, avrebbe realizzato cospicui lucri. Le proteste dei contribuenti, a quanto pare, deriverebbero dal fatto che dopo il 1920, quando il periodo di tassazione dei sopraprofiti era cessato, le condizioni di quella industria sono notevolmente peggiorate.

Ora, in vista di queste circostanze, che secondo l'ordinamento vigente non dovrebbero avere efficacia retroattiva, tuttavia si sono date istruzioni perchè le agenzie ne tengano equo conto. Si è disposto inoltre l'invio di un ispettore perchè prenda in esame di nuovo i fatti e possa avvisare, secondo le risultanze, ai mezzi opportuni perchè, se i motivi di doglianza siano fondati, ciò sia riconosciuto, e siano presi ulteriori provvedimenti.

PRESIDENTE. L'onorevole Bassino ha facoltà di dichiarare se sia soddisfatto.

BASSINO. Ringrazio l'onorevole Sottosegretario di Stato della risposta data, e specialmente perchè ha accettato la conclusione della mia interrogazione, di mandare sopra luogo un ispettore.

Però che vada un ispettore solamente coi sistemi fiscali cui essi sono adusati, potrebbe aversi la conseguenza di un risultato opposto.

Non divido la idea manifestata, cioè che dal 1915 fino al 1920 l'industria pastorizia, specialmente nel Teramano e nell'alta montagna del Teramano dove i pascoli sono esigui, ed è necessaria una trasmigrazione ai pascoli, abbia dato una grande utilità. Se c'è stato aumento o differenza nei prezzi degli ovini, questo aumento è stato ad usura distrutto da due ragioni principali.

La prima riguarda il grande aumento subito dalle sostanze necessarie all'alimentazione dei capi: il fieno da 80 lire al rubbio è salito a 400 lire, i trasporti pure enormemente cresciuti e resi difficili, tanto che talvolta in frode alle disposizioni che vigevano in ordine alla requisizione dei cereali i produttori hanno dovuto ricorrere alla alimentazione col granone per non disperdere l'industria.

La seconda ragione che ha impedito gli utili è dipesa dal fatto che i generi derivanti da questa industria sono stati calmierati e quindi non è stata possibile una vendita superiore al prezzo di costo.

Credo, perciò, che in questo senso si debba riparare ad una vera e propria ingiustizia e mi auguro che dal Ministero siano impartite istruzioni per modificare il sistema di accertamento.

Abbiamo purtroppo agenti delle imposte che hanno una mentalità prebellica.

Essi non ancora si adattano alle nuove esigenze della vita pubblica. Non ancora entrano in quelle considerazioni che dovrebbero portarli ad esaminare la situazione economica, specialmente in quei comuni che sono abbandonati da Dio e dagli uomini, con principî più rispondenti a' nuovi tempi.

Vorrei in altri termini che il fisco facesse da sé e meglio la giusta valutazione dei profitti, altrimenti l'errore spesso non è riparabile dalle Commissioni provinciali, le quali giudicano di lontano e con prevenzione.

È necessario che chi sta al Governo ed è la emanazione rappresentativa del potere illuminato e non semplicemente burocratico e meccanico, dia disposizione a suoi agenti perchè si regolino con equità.

Abbiamo un bel dire continuamente con frasi retoriche, quando si sbandierano dei programmi, che si vuole ricostituire la ricchezza nazionale ed invece si agisce in modo da distruggerla.

Non si deve pensare a ricostituire solamente il capitale della grande industria sacrificando i piccoli lavoratori che, isolati nelle montagne nei piccoli comuni, vengono a conoscere solamente lo Stato attraverso l'agente delle imposte e il carabiniere; questo che deve fermarli durante le giuste agitazioni di protesta là dove lo Stato non soccorre colla pubblica istruzione e coi mezzi di comunicazioni, ecc., quello che aspira sempre a portar via ricchezza senza criterio.

È necessario invece, che i criteri cui ho accennato siano osservati specialmente in ordine ai sacrifici che i nostri montanari e contadini hanno fatto, perchè essi tutti hanno risposto all'appello della patria, si sono vestiti tutti indistintamente di grigioverde e nel periodo dal 15 al 19 hanno dovuto abbandonare le case e le piccole industrie per correre a difenderla patria e invece di avere lucri sono stati esposti a perdite enormi nella loro industria della pastorizia che hanno dovuto affidare ai vecchi rimasti ed alle loro donne.

In provincia di Teramo abbiamo questo caso specifico: che l'agente delle imposte ha fissato che ogni ovino abbia dato costantemente il guadagno di 30 lire l'anno e così universalmente su questo guadagno ipotetico dal 1915 al 1919 ha prima applicato la ricchezza mobile, e poi l'imposta complementare.

Sulle stesse 30 lire sono stati applicati la tassa sul bestiame e gli altri piccoli balzelli ed infine i sopraprofiti di guerra che hanno finito per aortar via utile e capitale.

Ben cinque comuni sono in agitazione nel Teramano ed hanno ragione, essi considerano anche la disparità di trattamento con la provincia di Aquila dove l'industria è più florida e dove si è adottato un criterio di utilità diversa e graduale che va da 10 a 20 lire a capo, mentre in provincia di Teramo, cerveloticamente si è stabilita la somma di 30 lire a capo indistintamente senza tener conto delle diverse condizioni e potenzialità dei contribuenti.

Mi auguro che tenute presenti le mie modestissime osservazioni che hanno fondamento in una necessità assoluta di economia pubblica, l'ispettore che andrà sul luogo, possa rendersi conto della reale situazione dell'industria armentizia, modificare lo stato di fatto che si è creato erroneamente, e dare ra-

gione a quei contribuenti salvando in pari tempo la tradizionale industria.

**PRESIDENTE.** È così trascorso il tempo assegnato alle interrogazioni.

### Svolgimento di una proposta di legge.

**PRESIDENTE.** L'ordine del giorno reca lo svolgimento di una proposta di legge del deputato Lanza di Trabia per la concessione di una pensione straordinaria alla signorina Luisa Zeni.

Si dia lettura della proposta di legge.

**PADULLI, segretario, legge: (V. Tornata del 21 giugno 1922).**

**PRESIDENTE.** L'onorevole Lanza di Trabia ha facoltà di svolgerla.

**LANZA DI TRABIA.** Onorevoli colleghi, nel presentare la proposta di legge che ho l'onore di svolgere oggi davanti alla Camera, io e i colleghi di varie parti della Camera, che hanno voluto apporvi la loro firma, siamo stati ispirati da un sentimento irrefrenabile di giustizia e di riconoscenza.

La figura di Luisa Zeni per cui proponiamo la pensione annua di lire 6,000 si avvicina a quella dei più puri martiri della nostra ultima guerra di indipendenza. Questa figlia delle terre redente, nata nella modesta famiglia di un fabbro ferraio, si trovava nel Regno nei mesi in cui si avvicinava la nostra partecipazione alla guerra mondiale, e fu anzi insieme a Battisti ed altri generosi delle terre redente preparatrice presso i suoi conterranei della prova che si andava ad iniziare.

Nei giorni immediatamente precedenti alla dichiarazione delle ostilità, ella si offrì alla nostra autorità militare per poter coadiuvare la preparazione della guerra. E fra i molti individui di ambo i sessi che l'autorità militare ebbe ad interrogare in quei giorni, perchè si offerissero ad una missione difficilissima che consisteva nel risalire la valle dell'Adige, da Ala sino al Brennero e sino a Insbruck, per poter poi recare utili informazioni, questa giovane donna di cagionevole salute, ma animata da invincibile amore di patria, fu la sola che si assunse il difficilissimo incarico.

Giunta ad Insbruck, al centro della preparazione militare austriaca, essa venne sorvegliata, insidiata, assillata dalla polizia austro-ungarica. Venne arrestata una prima volta, e rilasciata per insufficienza di prove. Sorvegliata continuamente con l'obbligo di rimanere in casa, essa finalmente, sotto la

minaccia di un secondo arresto, ebbe l'audacia e la fortuna di poter fuggire sopra un treno che si recava in Svizzera, e per una differenza di pochi minuti l'ordine dell'autorità imperiale che disponeva del suo arresto che l'avrebbe condotta immaneabilmente al capestro, non giunse in tempo, e la giovane eroina riuscì a salvarsi rifugiandosi in Svizzera. Di là essa continuò a mantenersi in contatto con le nostre autorità e anche con quelle dei paesi neutrali. Continuò assiduamente a mandare notizie che furono di grande utilità alle nostre autorità militari.

In seguito essa raggiunse l'Italia e qui, aggiungendo nuovi meriti a quelli già grandissimi che si era acquistati, volle fra le tante attività precegliere quella più umanitaria e pericolosa dell'infermiera che doveva in avvenire minare la sua già scossa salute.

Essa fu assegnata a un reparto di tubercolosi e infettivi, e, durante tutto il tempo della guerra vi rimase in servizio.

Nel continuo contatto che ebbe in quegli anni con gli ammalati di tubercolosi, la giovane infermiera contrasse purtroppo il terribile male. Essa è ora ridotta in condizioni di salute veramente terribili.

Per iniziativa privata si stava recentemente cercando di raggranellare qualche cosa che le potesse permettere di andare a respirare un'aria più salubre fuori della città di Roma, dove essa oggi è costretta a vivere di lavoro.

Ebbene, giorni or sono questa giovane è stata presa da un attacco così forte del male che si è dovuta trasportare al policlinico di Roma, dove è giacente, e dal quale non si potrà muovere forse per molto tempo.

La Zeni ha fatto domanda di pensione alle nostre autorità, e per quelle strane conseguenze che del resto non sono nuove nella complicata selva di leggi che regola il nostro regime di pensioni non ha potuto ottenere nessuna pensione di guerra. Attualmente ella non percepisce che il modestissimo assegno che le deriva dalla medaglia d'argento al valore militare che essa ha conseguito.

La pensione di guerra non le si è potuta conferire per una duplice ragione: prima di tutto perchè essa fu infermiera volontaria della Croce Rossa, e le disposizioni che contemplano i risarcimenti di danni di guerra escludono le persone che hanno prestato servizio volontario dalle relative pensioni; in secondo luogo perchè le disposizioni che re-

golano la concessione delle pensioni al personale della Croce Rossa non sono applicabili alle persone di sesso femminile.

Ora noi, onorevoli colleghi, intendiamo il rigido spirito con cui l'Amministrazione deve interpretare le disposizioni di legge e decreti, ma qui ci troviamo di fronte a un fatto tale per cui nessun decreto potrebbe avere applicazione, e che nessun decreto poteva prevedere. Si rifletta a ciò; che quello che impedisce alla eroica giovane di percepire qualsiasi pensione a norma delle disposizioni vigenti è appunto la sua qualità di donna, e quella di avere prestato servizio volontario.

Ora è inutile che mi dilunghi a spiegare come questa duplice qualità che dal punto di vista burocratico viene a impedire alla Zeni il godimento della pensione, costituisce agli occhi di tutti un merito che ingigantisce la sua figura di fronte a noi, e che deve render più profonda la nostra riconoscenza verso di lei.

Onorevoli colleghi, di fronte alla Camera esistono già varie proposte di legge per la concessione di pensioni a vedove di uomini illustri, che hanno nobilmente servito la Patria e che sono morti nell'indigenza. Io non dubito che la Camera vorrà approvarle; ma non dubito neppure che anche a questa giovane donna che con magnifico spirito di amor di Patria ha dato all'Italia la sua fiorente gioventù ed il bene inestimabile della salute, saranno concessi i mezzi per vivere in condizioni che non siano in contrasto ingiustificabile con i grandissimi servizi che ha reso alla Patria.

Il Paese deve mostrare la sua riconoscenza a coloro che più nobilmente l'hanno servito, ed io sono certo che la Camera, rispondendo a questi sentimenti, vorrà prendere in considerazione la proposta di legge che ho firmato insieme a colleghi da ogni parte dell'Assemblea. (*Approvazioni*).

PRESIDENTE. Il Governo consente alla presa in considerazione di questa proposta di legge?

BERTINI, *ministro d'agricoltura*. Il Governo si rende conto del fine generoso della proposta di cui si è fatto sostenitore l'onorevole Lanza di Trabia, e, con le consuete riserve, non si oppone alla presa in considerazione.

PRESIDENTE. Metto a partito la presa in considerazione della proposta di legge dell'onorevole Lanza di Trabia ed altri deputati, testè svolta.

(*È presa in considerazione*).

#### Votazione segreta.

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca la votazione a scrutinio segreto dei disegni di legge:

Stato di previsione della spesa del Ministero delle colonie per l'esercizio finanziario dal 1° luglio 1921 al 30 giugno 1922;

Stato di previsione della spesa del Ministero delle colonie per l'esercizio finanziario dal 1° luglio 1922 al 30 giugno 1923.

Si faccia la chiama.

PASCALÉ, *segretario*, fa la chiama.

PRESIDENTE. Le urne resteranno aperte.

#### Presentazione di un disegno di legge.

PRESIDENTE. Ha facoltà di parlare l'onorevole ministro dell'agricoltura.

BERTINI, *ministro d'agricoltura*. Mi onoro di presentare alla Camera il disegno di legge: Conversione in legge del Regio decreto 7 giugno 1920, n. 772, che applica il sistema dei ruoli aperti ad alcune categorie di personale tecnico provinciale dipendenti dal Ministero dell'agricoltura.

PRESIDENTE. Do atto all'onorevole ministro dell'agricoltura della presentazione di questo disegno di legge.

Sarà inviato alla IV Commissione permanente.

#### Presentazione di relazioni.

PRESIDENTE. Invito gli onorevoli Jacini e Guarino-Amella a recarsi alla tribuna per presentare delle relazioni.

JACINI. Mi onoro di presentare alla Camera la relazione sul seguente disegno di legge: Concessione di mutui per imprese di colonizzazione in Eritrea e in Somalia. (*Urgenza*).

GUARINO-AMELLA. Mi onoro di presentare alla Camera la relazione sulla proposta di legge dell'onorevole Lo Piano: Costituzione in comune autonomo delle borgate di Milocca e San Biagio di Campofranco.

PRESIDENTE. Queste relazioni saranno stampate e distribuite.

#### Seguito della discussione del disegno di legge: Trasformazione del latifondo e colonizzazione interna.

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca il seguito della discussione del disegno di legge: « Trasformazione del latifondo e colonizzazione interna ».

Come la Camera ricorda, la discussione fu sospesa dopo la deliberazione del passaggio alla discussione degli articoli.

Procediamo dunque all'esame degli articoli.

Ha chiesto di parlare l'onorevole relatore: ne ha facoltà.

DRAGO, *relatore*. Ho chiesto di parlare non per iniziare la discussione di merito ma per una dichiarazione necessaria all'orientamento della discussione.

Molti deputati e molta parte della stampa credono in buona fede che sia stato presentato alla Camera un controprogetto.

È bene chiarire la portata di un gruppo di emendamenti, al quale si è dato quel tal carattere speciale di controprogetto, facendosi credere che sia stato concordato fra Ministero e Commissione, fra Commissione e rappresentanti dei Gruppi.

È bene chiarirlo anche per la economia della discussione.

La verità è che, come fu già accennato in una recente seduta, per il diffuso convincimento che il progetto fosse farraginoso, il ministro credette opportuno di riunire parecchi rappresentanti di gruppi per cercare di alleggerirlo.

Al progetto si è attribuito il carattere farraginoso e pesante, soprattutto da coloro che, pur avendo a orecchio istituito confronti con le leggi estere, non hanno invece fatto alcun esame comparativo con le leggi di tutti quanti gli altri paesi, che sono assai più farraginose, complesse e molteplici di forme.

Non vorrei che questa preliminare difesa del disegno di legge dovesse accreditare l'asserzione di quei critici che me ne hanno voluto attribuire la paternità, e si capisce, con tanta maggior gioia, in quanto hanno trovato brutto il figliolo, e che hanno avuto parole assai meno amabili per il presunto padre che per il figliolo.

Accenno principalmente al senatore Einaudi, ed è bene che se ne parli in questa sede, in modo da chiarire alcuni punti di merito della discussione. Si è fatto credere, per esempio, e se ne è data principalmente a me la colpa, che questo progetto sia esclusivamente un progetto di quotizzazione, di spezzettamento. Devo richiamarmi alla discussione generale per ricordare ai colleghi che è vero che i progetti originari e molte disposizioni di quello attuale riguardano lo spezzettamento, ma proprio io ho il merito (o il demerito non so) della introduzione di disposizioni e di illustrazioni tendenti anche al mantenimento delle grandi unità cultu-

rali e al riconoscimento di forme associative e di iniziative in genere che esulino dalle proposte della quotizzazione.

Lo stesso senatore Einaudi: nel *Corriere della Sera*, mi ha attribuito criteri di stima assolutamente diversi da quelli di transazione e di equilibrio che proprio io ho sostenuto di fronte ai progetti Falcioni e Micheli, oltre quello del partito popolare, i quali, in un momento in cui non si teneva conto della decresciuta e sempre più decrescente potenza di acquisto della nostra moneta, credero di poter fissare il criterio di stima consuetudinario della capitalizzazione del medio reddito del decennio precedente.

Fui proprio io da oppormi da una parte al criterio di stima del valore venale corrente di mercato, sostenuto dai proprietari; ma dall'altra ad avvisare il pericolo di un criterio di stima sul reddito medio del decennio precedente, costituendo l'uno una evidente ingiustizia in danno dei nuovi concessionari e l'altro una ingiustizia in danno degli espropriandi, che noi, per ragioni ovvie, non vogliamo colpire eccessivamente.

Ho voluto fare queste dichiarazioni, non per tornare sulla discussione generale, ma perchè è utile far trovare i colleghi di fronte ad una cognizione precisa dell'origine degli emendamenti, e non tanto del loro certificato di nascita quanto della ragione sostanziale della loro presentazione.

I deputati rappresentanti i vari gruppi, che si sono riuniti al Ministero di agricoltura e che hanno concordato alcuni emendamenti hanno sfrondato il progetto, riducendolo circa a metà, togliendo molte disposizioni che apparvero loro superflue, secondo alcuni, rinviabili al regolamento, secondo altri...

MODIGLIANI. O troppo gravi, secondo altri.

DRAGO, *relatore*. O troppo gravi secondo altri. Questi emendamenti vengono davanti alla Camera col solito consuetudinario certificato di nascita di tutti gli emendamenti che si presentano in sede di discussione.

Non vi è nulla che li caratterizzi, che conferisca loro maggiore o minore autorità di quella che possono avere gli emendamenti presentati in sede di discussione; e questo io debbo dichiarare, non per il gusto di protrarre la discussione, chè anzi io non nascondo il desiderio opposto, ma perchè essendosi parlato di un controprogetto, è bene si sappia che la Commissione dell'Economia nazionale dalla quale ripeto il mio incarico di relatore non è affatto intervenuta nella elaborazione del presunto controprogetto

o per meglio dire del gruppo di emendamenti più o meno concordati.

A parte il loro valore sostanziale, la caratteristica formale di questi consiste nel tentativo che essi rappresentano di abbreviare la discussione, secondo il desiderio del Governo e della Presidenza della Camera.

Questo scopo spero che sarà raggiunto perchè è logico presumere che i firmatari, quando sono in numero massimo, e cioè sette, non faranno più qui quelle discussioni in contraddittorio che han già fatte in seno alla Commissione, ed è anco presumibile che quando sono in numero minore limiteranno la discussione al contrasto con quel solo o quei soli che non hanno firmato.

Comunque, la Camera è sovrana e padrona dell'intero riesame di tutte le questioni.

E questo tanto più debbo dire, in quanto non ignoro che da parte socialista si è rifiutata l'adesione a quasi tutti gli emendamenti che erano stati proposti e che dovevano servire nel proposito originario semplicemente a frondare il progetto di disposizioni superflue, ma che, a giudizio della parte socialista, intaccavano vigorosamente la legge nel merito.

Non credo inopportuno di aggiungere ancora un ricordo; questo disegno di legge viene alla Camera in compagnia ormai occulta di tutti gli altri noti disegni di legge che erano stati presentati prima e che sono stati sottoposti al giudizio della Commissione. La Commissione li ha presi tutti in esame.

Un contro progetto di più o di meno non sarebbe servito ad aumentare di gran che i tormenti che hanno continuamente cimentato la nostra memoria specifica delle singole mutevoli proposte.

Da tre legislature numerose proposte e disegni di legge sono stati presentati: il disegno di legge di iniziativa popolare, Micheli ed altri; il disegno di legge Giuffrida, La Loggia ed altri; il disegno di legge per la colonizzazione interna degli onorevoli Pantano ed Albanese ed altri: poi è stato presentato il disegno di legge del ministro Falcioni, che è il primo disegno di legge ministeriale: dopo il quale è venuto quello anzi quelli del ministro Micheli, ed infine il testo della Commissione concordato col ministro Mauri che è base della discussione attuale.

Ma è bene che si sappia che la VI Commissione, che è l'organo competente, la

Commissione dell'economia nazionale che fa il primo esame per riferirne alla Camera, nel venire al testo concordato col ministro Mauri, per presentare quel testo sul quale si apre la discussione, ha tenuto conto anche di tutti gli altri progetti che erano stato presentati al suo esame.

CANEVARI. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

CANEVARI. Il ministro di agricoltura ha convocato i rappresentanti di quasi tutti i gruppi della Camera, che avevano preso parte alla discussione generale. Lo scopo che si era proposto il ministro di agricoltura fu da me senz'altro rilevato la prima volta che partecipai a quelle riunioni, ed era questo: ridurre gli emendamenti al minimo possibile e ridurre la discussione, in modo che il disegno di legge potesse essere approvato dalla Camera al più presto possibile.

Ora, noi abbiamo già dichiarato, in sede di discussione generale, che non intendiamo opporci in nessuna guisa alla discussione di questo disegno di legge, e desideriamo anzi che sia approvato al più presto possibile. Io sono dolente anzi di non aver potuto partecipare a tutte le riunioni tenute nel gabinetto del ministro di agricoltura; però devo rilevare una cosa, e l'ho fatta rilevare anche alla Commissione VI dell'economia nazionale, e cioè, che si è verificato questo fatto: come conseguenza di queste riunioni è venuto fuori veramente un progetto nuovo; infatti i rappresentanti dei diversi gruppi della Camera, e quindi — io ho il diritto di presumerlo — la maggioranza della Camera, nei rappresentanti dei gruppi, si è trovata concorde nel modificare quei due o tre articoli che davano un'anima, uno spirito a tutto il disegno di legge.

Ora io nella Commissione VI ho rilevato la necessità che, a differenza di ciò che comunemente avveniva nella discussione degli altri disegni di legge, questa volta tutti gli emendamenti dovessero essere nuovamente portati alla VI Commissione, perchè questa li esaminasse e dicesse il suo parere alla Camera. Questo purtroppo non è avvenuto, in maniera che noi nell'esame degli emendamenti, non potremo sentire il parere della Commissione.

Noi non intendiamo di fare una proposta, che sarebbe logica in questo momento, specialmente dai nostri banchi, di riaprire la discussione generale, perchè non vogliamo neanche lontanamente essere accusati di voler ritardare la discussione e l'approva-

zione di questo disegno di legge così importante e da così lungo tempo atteso dai contadini, specialmente del Mezzogiorno. Resta però stabilito questo: che noi prenderemo come base della discussione il disegno di legge proposto dalla Commissione, e considereremo tutti gli altri articoli, che sono stati diffusamente pubblicati in questi giorni sui giornali, come emendamenti dei singoli deputati che li hanno sottoscritti.

Noi saremo costretti, specialmente su alcuni punti, a insistere perchè il disegno di legge non abbia a perdere lo scopo che si proponeva e da parte del ministro proponente e da parte della Commissione che lo ha lungamente esaminato.

FONTANA. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

FONTANA. Onorevoli colleghi, io credo che questa discussione preliminare sia perfettamente inutile, perchè il regolamento ci insegna che la discussione non può avvenire che sul testo della Commissione. Evidentemente quindi tutto ciò che si è progettato come articoli aggiuntivi, integrativi o sostitutivi non ha che la qualifica di emendamenti..

Rimane solo in piedi una questione, se coloro i quali hanno apposto la loro firma a questi emendamenti abbiano impegnato, diciamo così, oltre la propria persona, anche il proprio gruppo. Questo riguarda la coscienza degli individui, i quali hanno firmato, e la portata del mandato che essi avevano nel firmare gli emendamenti.

Quindi io credo che la discussione debba senz'altro cominciare dopo queste spiegazioni, tanto più che il discorso dell'onorevole Canevari, che sembrava chiedesse un nuovo rinvio alla Commissione, ha finito invece, col dare precisamente la qualifica di emendamenti agli articoli aggiuntivi, integrativi e sostitutivi che sono stati presentati.

PRESIDENTE. Onorevole ministro, è d'accordo perchè la discussione abbia luogo sul disegno di legge della Commissione?

BERTINI, *ministro d'agricoltura*. D'accordo, perchè non ho mai messo in dubbio che quelli presentati non sono che emendamenti i quali possono raccogliere l'adesione dei vari gruppi, e hanno lo scopo evidente di abbreviare la discussione sui singoli articoli, ma restano sempre emendamenti e niente altro che emendamenti. (*Commenti*)

PRESIDENTE. Non vi è nessuna richiesta di rinvio. Quindi dobbiamo procedere alla discussione del capo I.

## DISPOSIZIONI GENERALI

## Art. 1.

« Per ragioni d'interesse sociale o di pubblica utilità sono assoggettati alle disposizioni della presente legge i terreni rustici di proprietà pubblica e privata che possano essere destinati al bonificamento agrario e alla colonizzazione interna.

« Spetta al Governo la vigilanza su tali terreni, nonchè su tutte le associazioni ed enti di qualsiasi natura, concessionari di terreni a scopo di trasformazione agraria

« Tale vigilanza è affidata al ministro per l'agricoltura, il quale l'esercita con le modalità da determinarsi nel regolamento ».

Il primo degli emendamenti presentati a questo articolo è degli onorevoli Fontana, Giavazzi, Giuffrida, Caetani, Valentini Ettore, Acerbo e Franceschi, i quali propongono di sostituire:

« Per ragioni di interesse sociale o di pubblica utilità sono assoggettati alle disposizioni della presente legge i terreni rustici di proprietà pubblica e privata, suscettibili di bonificamento agrario e colonizzazione interna ai fini dell'incremento della produzione.

« Spetta allo Stato la vigilanza su tali terreni, nonchè su tutte le associazioni ed enti di qualsiasi natura concessionari di terreni a termini della legge stessa ».

Onorevole Fontana, chiede pure che sia soppresso il terzo comma: « Tale vigilanza è affidata al ministro per l'agricoltura, il quale l'esercita con le modalità da determinarsi nel regolamento »?

FONTANA. Non ce ne siamo occupati, perchè nel sistema dei nostri emendamenti questa parte andava poi demandata al regolamento.

PRESIDENTE. Non si tratta del sistema, io chiedo se, secondo il suo emendamento, il terzo comma sia mantenuto o no.

FONTANA. Non me ne occupo.

PRESIDENTE. Sta bene. L'onorevole Fontana ha facoltà di svolgere l'emendamento del quale ho testè dato lettura.

FONTANA. Onorevoli colleghi, dirò molto brevemente le ragioni del mio emendamento all'articolo 1 del testo della Commissione.

La formula nuda e cruda dell'« interesse sociale » poteva prestarsi ad interpretazioni demagogiche, fomentare le lotte dei partiti nell'applicazione di una legge, la quale non deve mai perdere di vista la realtà se vuole

riuscire a qualche cosa di utile così nell'interesse privato che pubblico.

Egli è perciò che io propongo di subordinare tanto la formula dell'«interesse sociale» quanto quella della «pubblica utilità» ai «fini dell'incremento della produzione agricola».

Rimane così stabilito che il problema della trasformazione del latifondo implica un giudizio essenzialmente tecnico, e che, come si esprime la relazione Micheli, sulle tracce di quella Falcioni, «l'elemento giuridico, e più ancora l'elemento politico, che il problema naturalmente involge, debbono rimanere subordinati alle esigenze della tecnica agraria e delle leggi di una bene intesa economia rurale». Sono parole testuali della relazione Micheli.

Gli stessi progetti di legge di iniziativa del Gruppo popolare e del Gruppo riformista, che attaccano evidentemente un'enorme importanza all'«interesse sociale», mettono in prima linea il lato tecnico del problema.

E, mentre il primo, d'iniziativa popolare, vuole che «la questione del latifondo venga tolta quasi sempre da quella naturale cornice tecnico-agraria che deve assicurare ogni risultato» il secondo propugna sì la trasformazione del latifondo, ma «in armonia colle esigenze della produzione agricola».

È poi di ieri o di ieri l'altro un articolo col quale il *Corriere d'Italia*, organo autorevole del Partito popolare, afferma che i popolari hanno sempre voluto e vogliono leggi agrarie ai fini della produzione e della pace sociale.

Consacrare, quindi, nel testo della legge che la legge stessa, pur tenendo nel massimo conto ogni altro criterio sociale, giuridico e politico, tende ai fini dell'aumento della produzione, significa non solo spogliare la legge di ogni intento partigiano, ma prefiggerle un preciso e ben determinato scopo sul quale non sarà possibile più tardi, nell'applicazione, equivocare.

Qualcuno osserverà che l'aggiunta da me proposta «ai fini dell'incremento della produzione agricola» è inutile dopo quanto è scritto nella relazione dell'onorevole Drago: non trattarsi cioè di legge di persecuzione e di rappsaglia; e dopo quanto qui nella discussione generale è stato detto da oratori di diverse parti della Camera.

Rimango di contrario parere, e per le ragioni in parte già dette, e perchè, me lo consenta l'amico e collega onorevole Drago, su questo punto la sua relazione è contraddittoria. Difatti essa, dopo aver detto che non si tratta di una legge di persecuzione e

rappsaglia, ammette l'espropriazione in base al solo interesse sociale. Rimango di contrario parere anche perchè intorno a questo progetto di legge sul latifondo si sono dette tante cose e sono corse anche di questi giorni tante leggende, e permangono nell'opinione pubblica dotta e indotta tanti dubbi e tante idee erronee, che il chiarificare lo scopo della legge diventa un dovere preciso e inderogabile. Senza aggiungere che la trasformazione del latifondo la quale perdesse di vista il fine dell'aumento della produzione, si convertirebbe a non lunga scadenza, in un duplice disastro individuale e sociale.

Così la legge ne uscirebbe svalutata, e la fiducia dei cittadini nell'istituto parlamentare assai scossa.

Insisto quindi formalmente nel mio emendamento.

La sostituzione poi della parola «Stato» di cui nel secondo comma, a quella di «Governo», appare così ovvia che non ha bisogno di spiegazioni.

Infine, la sostituzione della frase «concessionari di terreni a termini della legge stessa» a quella di «concessionari di terreni a scopo di trasformazione agraria» si spiega con il suo senso più lato, abbracciando quella tutti i terreni i quali per l'una o l'altra ragione rientrano nell'ambito della legge.

E così, molto brevemente, credo di aver dato ragione del mio emendamento.

PRESIDENTE. Segue l'emendamento presentato dagli onorevoli Canevari, Mazzoni e Bosi:

«*Sostituire:*

«Per ragioni di interesse sociale o di pubblica utilità sono assoggettati alle disposizioni della presente legge i terreni rustici di proprietà pubblica e privata suscettibili di bonificazione agrario e di colonizzazione interna.

«Spetta al Governo la vigilanza su tali terreni, nonchè su tutte le associazioni ed enti di qualsiasi natura concessionari di terreni a termini della legge stessa.

«*Il resto identico*».

In due parti questo emendamento è identico a quello dell'onorevole Fontana: in quanto propone la sostituzione delle parole «suscettibili di bonificazione agrario e di colonizzazione interna» e, nella seconda parte, in quanto propone che alla parole, «a scopo di trasformazione agraria» si sostituiscano le altre «a termini della legge stessa».

L'onorevole Canevari ha facoltà di svolgerlo.

CANEVARI. Il mio emendamento differisce da quello proposto dall'onorevole Fontana, in quanto l'onorevole Fontana nel secondo comma ha aggiunto le parole: « ai fini dell'incremento della produzione » per gli scopi accennati dallo stesso proponente, onorevole Fontana.

La Commissione ha discusso molto su questo articolo; io ricordo che, in Commissione, dopo diverse sedute, in una seduta alla quale è intervenuto anche l'allora ministro di agricoltura, onorevole Maury, si è venuti ad un accordo raggiunto da quasi tutti i rappresentanti dei diversi gruppi, nel senso cioè di riconoscere l'importanza del fattore sociale ai fini che la legge si proponeva.

Ora bisogna ricordare che dopo quella modificazione, i giornali, specialmente rappresentanti interessi di quella parte (degli agrari) hanno fatto attorno a questa modificazione una serie di pubblicazioni contrarie.

Si è voluto lasciar credere, così come ha tentato di fare credere l'onorevole Fontana, che questa proposta avesse un carattere demagogico.

Questa parola è usata molto sovente dall'onorevole Fontana in questa Camera! L'interesse sociale, non può essere trascurato, e questo si ritiene non soltanto da noi socialisti, ma anche da altri deputati di diversi settori della Camera (e nella Commissione dopo una lunga e spassionata discussione si è raggiunto l'accordo tranquillo su questo punto)...

*Una voce a destra.* Non unanime.

CANEVARI. Sembra dunque che l'interesse sociale possa essere almeno paragonato all'incremento della produzione.

Noi abbiamo un articolo che stabilisce che non si potrà provvedere all'espropriazione e alla occupazione temporanea o ad altra forma di concessione considerata dalla presente legge, unicamente per soddisfare le richieste di cooperative, di Società, di enti, ma che si potrà provvedere a queste concessioni « coi terreni rustici di proprietà pubblica e privata suscettibili di bonificazione agrario e di colonizzazione interna ».

Ci sembra che in questo articolo, con questa dizione, ci siano tutte quelle condizioni che premuniscono dalle esagerazioni nell'applicazione della legge stessa.

La proposta dell'onorevole Fontana « ai fini dell'incremento della produzione » è stata unicamente voluta per togliere ogni valore alla ragione di interesse sociale, ra-

gione che era stata riconosciuta dall'intera Commissione.

Insisto quindi nel mio emendamento.

PRESIDENTE. Segue l'emendamento dell'onorevole Corgini:

« Al primo comma togliere le parole: d'interesse sociale, o ».

L'onorevole Corgini ha facoltà di svolgerlo.

CORGINI. Avevo presentato il mio emendamento quando ero a conoscenza soltanto del disegno di legge di iniziativa ministeriale. Con l'emendamento Fontana mi accorgo che il contenuto dell'articolo 1º è sensibilmente, fortemente, migliorato, non tanto però da rendermi soddisfatto.

Le ragioni di questo mio scontento non le espongo, ma sono quelle che sono state anche già dette da valenti e competenti oratori.

Ad ogni modo, pur rinunciando a svolgere il mio emendamento, lo mantengo, intendendo, con ciò, affermare il principio che la legge deve ubbidire esclusivamente alle finalità della produzione, intimamente connesse con quelle della pace sociale.

PRESIDENTE. Segue l'emendamento dell'onorevole Troilo:

« Nel terzo comma dopo le parole: da determinarsi nel regolamento, aggiungere le parole: tenendo conto delle speciali condizioni di ciascuna provincia ».

L'onorevole Troilo ha facoltà di svolgerlo.

TROILO. Io avevo proposto l'emendamento all'articolo del disegno di legge ministeriale senza conoscere ancora l'emendamento, che era stato presentato dal collega Fontana e dal collega Giavazzi.

Ora io dichiaro di accettare tale emendamento, e prego i colleghi di volere aggiungere al loro emendamento le parole « tenendo conto delle condizioni speciali, di ciascuna provincia », e nel fare questa proposta, io sono mosso dalle prime parole della stessa relazione del collega Drago: « La secolare questione del latifondo non consente unità di soluzione nel luogo e nel tempo, ecc. » e poi soggiunge: « Niente soluzioni fisse, programmatiche, dunque, ma necessità di adattamento alle condizioni naturali ». Ora, dopo queste parole eloquentissime della relazione del collega Drago, io non credo di dover illustrare il mio emendamento.

Noi facciamo una legge, per la quale io debbo confessare che sono molto scettico che

possa applicarsi e possa portare dei vantaggi perchè, come dice lo stesso onorevole Drago, il problema è anche negli uomini, ma è soprattutto nella natura e negli ambienti. Per questa ragione desidererei che questa legge fosse almeno applicata senza danneggiare in alcuni punti l'agricoltura, come avrebbe per quella definizione che vien fatta dall'attondo e che riduce la figura di questa immensa estensione di terreno ad una piccola estensione, quale è quella di 200 o di 100 ettari.

Ora l'applicazione potrebbe riuscire dannosa in alcune provincie, dove nella estensione di 100 e di 200 ettari abbiamo delle istituzioni agrarie perfette, quali sono le istituzioni agrarie pugliesi.

Per queste ragioni prego la Commissione, prego l'onorevole ministro di accettare il mio emendamento che sarebbe un correttivo ai difetti inevitabili della legge, creati, così, con poca conoscenza e con poco studio dell'agricoltura italiana.

**PRESIDENTE.** Scusi, onorevole Troilo, ella ha proposto un emendamento aggiuntivo al secondo comma dell'articolo 1, ma poi ha accennato all'emendamento presentato dall'onorevole Fontana, nel quale emendamento non è più riprodotto quel comma dell'articolo 1. E allora il suo emendamento aggiuntivo ?

**TROILO.** Segue il secondo comma dell'onorevole Fontana.

**MODIGLIANI.** Ma non deve avere un altro posto ?

**BERTINI,** *ministro d'agricoltura.* No, il suo posto è proprio dopo il secondo comma dell'emendamento dell'onorevole Fontana.

**PRESIDENTE.** Chiarirò la questione.

L'onorevole Troilo aveva presentato un emendamento, perchè dopo le parole: « tale vigilanza è affidata al ministro per l'agricoltura, il quale l'esercita con le modalità da determinarsi nel regolamento » venissero aggiunte le altre: « tenendo conto delle speciali condizioni di ciascuna provincia ».

Se non che, essendo stato presentato dall'onorevole Fontana un emendamento sostitutivo all'articolo 1, nel quale emendamento sostitutivo quel comma riguardante la « vigilanza », ecc., è soppresso, l'onorevole Troilo propone che le sue parole: « tenendo conto delle speciali condizioni di ciascuna provincia » siano invece aggiunte alle parole: « a termini della legge stessa » dell'emendamento sostitutivo dell'onorevole Fontana.

È così, onorevole Troilo ?

**TROILO.** Perfettamente.

**PRESIDENTE.** Ha facoltà di parlare l'onorevole Giavazzi.

**GIAVAZZI.** Poichè lo scopo degli emendamenti, che sono stati presentati, è precipuamente quello di abbreviare la discussione, per parte mia, dichiaro che non interverrò in essa se non quando ci sia la necessità di spiegare quello che è l'atteggiamento da me tenuto in rappresentanza del mio gruppo.

Mi permetto soltanto, trattandosi del primo articolo, di fare un richiamo d'ordine generale. Ed è questo. È stato scritto nella relazione dell'onorevole Drago, è stato accennato da quasi tutti gli oratori che hanno parlato nella discussione generale, che questo progetto ha soprattutto un carattere di transazione. È una materia di tanta importanza, è una materia così complessa, che, se ognuno avesse voluto fare prevalere quella che può essere la sua opinione personale, non saremmo arrivati a nessun risultato.

Ecco perchè anche in questo primo articolo noi siamo stati costretti a un'opera transattiva. Erano di fronte coloro che volevano tolto dall'articolo 1 della Commissione l'inciso: « di interesse sociale », e coloro che si opponevano a che a questo articolo fosse aggiunta la frase: « ai fini dell'incremento della produzione ». Per ottenere su questo articolo quella maggioranza che è necessaria alla sua approvazione, noi abbiamo creduto di aderire a quest'ultima aggiunta, perchè fosse conservato alla legge il suo carattere sociale. Non però collo scopo accennato qui dall'onorevole Fontana, che intende con questo, come ha dichiarato, di subordinare tutta l'applicazione della legge allo scopo dell'incremento della produzione, ma unicamente per associare allo scopo sociale anche quello dell'incremento della produzione. (*Commenti*). Cosa, del resto, che non era necessario di aggiungere, perchè quando si dice che saranno soggetti alla legge i terreni suscettibili di bonificazione agrario e di colonizzazione, entrambi gli scopi erano già contemplati. Ecco perchè abbiamo dato la adesione a questo emendamento. Poi pregherei l'onorevole Fontana di aderire a che sia conservato il terzo comma, unicamente perchè essendo da noi accettata la sostituzione dello Stato al Governo nel 2° comma, è bene sia detto a quale organo dello Stato spetta questa vigilanza, anche perchè le opere di bonifica sono divise in Italia fra Ministero di agricoltura e Ministero dei lavori pubblici. Col terzo comma resterà specificato che la vigilanza sui terreni soggetti

a questa legge spetta al Ministero di agricoltura.

**PRESIDENTE.** Ha facoltà di parlare l'onorevole Valentini Ettore.

**VALENTINI ETTORE.** Prego l'onorevole Troilo, di non insistere nel suo emendamento e di accettare senz'altro l'emendamento dell'onorevole Fontana ed altri. Il collega Troilo può rilevare dall'intero complesso degli emendamenti, che la Commissione provinciale è formata di rappresentanti anche delle associazioni di lavoratori e di proprietari, ed ha quindi carattere locale. Quindi la Commissione provinciale terrà conto di quelle condizioni a cui accennava il collega Troilo.

**TROILO.** Mi dispiace di dover insistere.

**PRESIDENTE.** Ha facoltà di parlare l'onorevole Modigliani.

**MODIGLIANI.** Desidero di far rilevare, senza attribuirvi nessuna competenza tecnica, e quindi da un punto di vista di pura struttura legislativa, che alcune delle modificazioni suggerite da questi emendamenti, o deliberatamente o involontariamente riducono in una maniera eccessiva la portata della legge, in confronto della portata che alla legge era attribuita dal molto più largo testo adottato dalla Commissione. La Commissione diceva che per ragioni di interesse sociale sono sottoposti alla vigilanza i terreni « che possano », ecc. Negli emendamenti invece si dice: i terreni « suscettibili » di bonificazione agrario.

Io invito tutti coloro che anche senza essere uomini di legge, hanno una qualche praticaccia di cosa diventano nelle aule dei tribunali e delle autorità tutorie certi aggettivi, a riflettere se non sia evidentissimo che quel « suscettibili » taglia via dalla portata della legge una quantità enorme di terreni. Tutti i terreni, che nella evidente intenzione del proponente la legge e della Commissione, avrebbero potuto essere coinvolti nella trasformazione desiderata, per ragioni di indole sociale, per connessione di territorio, per rendere più vasta ed efficace la trasformazione, ecc., sono tagliati via dall'aggettivo « suscettibile ». Infatti l'interessato in quel qualunque consesso in cui potrà difendere l'interesse suo privato, si affretterà a dimostrare che quel tale terreno non sia per sé *suscettibile*, o perchè è stato un po' bonificato, o perchè il bonificamento è troppo costoso e renderà in tal modo impossibile quella vastità di concetto, quella organicità di riforma territoriale che invece il testo della Commissione rendeva possibile.

Quindi, secondo me, dovrebbe restare il testo della Commissione, su questo punto almeno. È questione opinabile. Se fosse chiaramente detto che quel suscettibile non vuole dire « suscettibile », mi potrei assicurare. Ma siccome bisognerebbe fargli dire una cosa assolutamente diversa dal suo senso ordinario, è meglio togliere la parola « suscettibile » e ripristinare il testo originario.

Ma la riduzione veramente gravissima che l'articolo riceve è quella, non a caso voluta dall'onorevole Fontana; e questo è già stata fatta notare dall'onorevole Giavazzi. Io desidero dichiarare che da parte nostra non si può però essere tanto remissivi di fronte a un taglio così radicale della legge. Delle due l'una: o si tratta dell'aumento di produzione (e l'onorevole Mazzoni mi suggeriva il termine) lordo, e non c'è persona al mondo che non capisca che questo è negli scopi della legge. Quando si tratta di interesse sociale l'aumento del reddito lordo è quello che la legge si propone. Ma mandate la dizione proposta, nuda nuda, per le vie giudiziarie e della difesa contenziosa, e vedrete desumerne la possibilità ed il diritto di discutere e indagare se aumenta o no il reddito netto.

**FONTANA.** Ma che !

**MODIGLIANI.** Ma che ! dice l'onorevole Fontana. E allora, levi l'aggiunta. Ripeto: o si tratta di aumento di produzione socialmente utile ed è quello lordo ed è nel testo; o si tratta di altro scopo prospettato con vera abilità ma a tutela di interessi privati e non sociale, ed allora l'emendamento va tolto.

Pongo il quesito come (se la memoria non m'inganna) l'ho sentito porre dall'onorevole Mazzoni poche settimane or sono. Rientra o non rientra nei fini di questa legge una modificazione culturale di bonifica, ecc., la quale dando un prodotto lordo maggiore ponga di fronte al prodotto lordo maggiore una spesa maggiore pel maggiore impiego di mano d'opera che faccia apparire nel bilancio strettamente finanziario dell'azienda un minore reddito apparente ? (*Commenti a destra*).

Proprio così: « minor reddito apparente ». Secondo me è questa la riforma tipo cui la legge dovrebbe mirare.

Tutte le volte che introduco a vantaggio della società, facendole conseguire un maggior reddito lordo, un maggiore sforzo di mano d'opera, che dia maggiore potenzialità a un maggior numero di persone di partecipare alla vita civile, in due modi ho fatto

il vantaggio della società: e perchè fornisco un maggior prodotto lordo, e perchè un maggior numero di persone partecipano al vantaggio della migliorata produzione sociale.

È questo lo scopo della legge? Ed allora è garantito dal testo senza l'emendamento Fontana. Se aggiungete una qualsiasi specificazione alla formula dell'interesse sociale, l'ultimo pretore o il primissimo consesso giudiziale del Regno, chiamati a giudicare, cominceranno a nominare degli esperti per sapere se il prodotto netto è aumentato o no; e la legge sarà ristretta e difficoltà.

Ai colleghi popolari io osservo, infine, che bisogna difendere più energicamente i veri scopi della legge. Se ci mettiamo a discutere questa legge col solo proposito di farla passare a qualunque costo, cedendo agli oppositori tutto quello che è necessario, perchè numericamente si raggiunga la maggioranza, verrà fuori un aborto.

Prego quindi gli amici della legge, e quelli del partito popolare anche più dei socialisti, perchè la legge corrisponde più ai loro concetti che ai nostri, di difenderla nei punti sostanziali. Se vi arrendete su questo punto del primo articolo, la legge subirà una decurtazione che la renderà inefficace più di quello che fosse già.

Desidero poi associarmi alla richiesta che sia mantenuto il terzo comma proposto dalla Commissione. Non so che importanza abbia mutare la parola « Governo » in quella di « Stato » per attribuire la vigilanza. Ma non è concepibile che una legge domandi in astratto la vigilanza di terreni e associazioni allo Stato.

Lo Stato è l'ente che esercita le proprie funzioni attraverso i propri organi, la legge deve dunque dire qual'è l'organo superiore, cioè il dicastero, che deve intervenire. Dunque il terzo capo deve restare.

FONTANA. Siamo d'accordo.

PRESIDENTE. Ha facoltà di parlare l'onorevole Bosi.

BOSI. Io non ho i dubbi e i timori del collega Modigliani per ciò che si riferisce alla interpretazione cui può prestarsi la frase « terreni suscettibili di bonificazione agrario » anche perchè, alle parole bonificazione agrario, seguono le altre « e di colonizzazione interna », nelle quali è pure compreso l'interesse sociale.

Invece ha grande importanza che si tolga l'aggiunta proposta dall'onorevole Fontana, che subordina la trasformazione del latifondo ai fini dell'incremento della produzione.

L'intervento dello Stato con la legge, è determinato appunto dall'interesse sociale. Il latifondo offre due problemi, uno di indole economico-agrario ed uno di indole economico-sociale. Ora, quando noi consideriamo l'interesse sociale, non consideriamo soltanto la produzione in sè e per sè, ma anche la distribuzione della ricchezza prodotta.

Lo Stato ha il supremo dovere di difendere la vita dei miseri lavoratori, di facilitarne l'elevazione economica, morale e civile. Quindi, ragioni igieniche, demografiche, di collocamento di mano d'opera, di civiltà, e perciò anche politiche, determinano appunto l'interesse sociale. Onde, se ci limitiamo ai fini dell'incremento della produzione, tutte le altre ragioni d'interesse sociale vengono meno.

Credo perciò che si debba insistere sull'emendamento proposto dall'onorevole Canavari e da me, che non diversifica in sostanza con quello che era il testo approvato dalla Commissione.

Non bisogna dimenticare che questo problema è molto grave e complesso e la sua soluzione non si ottiene con una legge. Io vi dico il mio parere chiaro e tondo: non credo che si possa risolvere tanto facilmente questo problema che, più che secolare, è ultramillenario.

Se il latifondo ha potuto resistere all'urto dei secoli, alle grandi trasformazioni sociali, vuol dire che esso ha radici assai profonde e tenaci.

Onorevole Fontana, se la parola demagogia deve essere pronunciata, non all'interesse sociale si deve riferire, essa deve investire tutto il progetto di legge; tutto il disegno di legge è demagogico (*Commenti — Interruzioni*) perchè mancano i mezzi per poterlo attuare. È facile approvare una legge, ma non è altrettanto facile applicarla. Per attuarla occorrono mezzi possibili, capacità e volontà. Trasformare il latifondo vuol dire spendere parecchi milioni per la costruzione di grandi opere, vuol dire trasformare razionalmente metodi e sistemi colturali, ordinamenti economici ed amministrativi, e financo istituti giuridici. Questo è il problema. (*Approvazioni*).

Ora non ritrovo in questo progetto che questo di buono, cioè l'articolo primo che sancisce appunto questo principio: Per interesse sociale e di pubblica utilità si può espropriare la terra. Quindi insisto perchè il testo non si cambi, altrimenti verrebbe a mancare questa unica cosa buona, che può servire, non fosse altro, di avviamento.

PRESIDENTE. Ha facoltà di parlare l'onorevole Caetani.

CAETANI. Desidero dire poche parole riguardo a quanto ha detto l'onorevole Modigliani.

Egli si preoccupa che le parole « suscettibili di bonificazione » possano escludere dalle sanzioni coattive una grande quantità di terreni che dovrebbero essere espropriabili. Ora faccio osservare all'onorevole Modigliani che esiste l'articolo 3 nel quale sono precisati i terreni espropriabili e quindi la dizione « suscettibili di bonificazione », o rimanga o sia cambiata, non conduce a risultati differenti.

In secondo luogo desidero di fare alcune osservazioni sulle tanto discusse parole: « per l'incremento della produzione » e di rifarne un poco la storia.

I miei colleghi della sesta Commissione si ricorderanno perfettamente che le parole « per l'incremento della produzione » erano contenute nella prima forma che assunse l'articolo 1 elaborato dalla Sottocommissione stessa e parve allora a tutti equa.

Quando però i nostri colleghi socialisti cercarono di fare prevalere l'idea che la espropriazione si potesse fare indipendentemente dal concetto dell'incremento della produzione, in una riunione della Commissione, in cui c'era anche presente l'onorevole Buozi, quando io mi trovai quasi solo dinanzi a tutti gli altri di opinioni differenti, fu tentato un colpo di mano, e fu proposto che l'articolo fosse formulato: « per ragioni di interesse sociale, o di pubblica utilità o per l'incremento della produzione », trasportando quindi queste parole al centro del paragrafo al primo alinea e invertendone addirittura il significato.

Con questo i nostri colleghi socialisti chiaramente dimostrarono di volere completamente scindere il concetto dell'espropriazione delle terre da quello del possibile incremento della produzione. Davanti a una forma così pericolosa io mi opposi in modo deciso e fermo, tanto che unitamente al collega Crisafulli presentammo un'interrogazione scritta all'onorevole Mauri allora ministro dell'agricoltura, che il giorno seguente intervenne alla nostra Commissione.

L'onorevole Mauri espresse la sua opinione che adesso non mi ricordo esattamente come fosse formulata ma che certamente non era favorevole a questa distinzione categorica delle tre causali. In seguito a ciò la Commissione tolse dal primo alinea l'aggiunta « per l'incremento della soluzione »,

ma non volle rimetterla al suo posto precedente nel comma stesso.

Ho detto tutto questo per dimostrare che il concetto espresso dall'onorevole Modigliani, che la finalità dell'incremento della produzione sia già espresso implicitamente nelle altre parole dell'articolo, non corrisponde alle aspirazioni del partito socialista, il quale ha dimostrato in tutte le sue azioni di voler scindere completamente la facoltà della espropriazione dalla finalità di dare incremento alla produzione.

CAMERINI. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

CAMERINI. Io trovo per una ragione di carattere, diremo grammaticale, che l'osservazione fatta dall'onorevole Modigliani non è giusta, perchè per me « possano essere coltivate » è lo stesso che dire « suscettibile di aumento di produzione », espressione questa che si trova anche nell'articolo 3, n. 1 e quindi mi pare che quella osservazione non abbia importanza. (*Interruzione del deputato Modigliani*).

È una questione troppo sottile per giustificare la modificazione dell'articolo. In secondo luogo, una volta ammesso che, sia insito nella legge il concetto dell'incremento della produzione; tanto che, come diceva or ora l'onorevole Caetani, tutte le disposizioni dell'articolo 3 tendono appunto a trasformazione e bonificazione agrario, non nuoce che la specifica spiegazione si faccia; io trovo logico quello che dal suo punto di vista, diceva poc'anzi l'onorevole Bosio, il quale almeno francamente, affermava che in sostanza questa legge ha una ragione demagogica.

MODIGLIANI. Perchè non ci sono ifondi!

CAMERINI. Però per tutti coloro che ciò negano o dissimulano, non si comprende la opposizione alla chiara spiegazione aggiunta nell'emendamento Fontana, la quale sta a coordinare il fine dell'incremento della produzione a quello dell'interesse sociale.

Non vi ha dunque ragione perchè l'aggiunta alla prima parte dell'articolo debba essere tolta, essa è una spiegazione non una assoluta condizione. Dirò qualche cosa di più: l'onorevole Modigliani in sostanza non escludeva questo concetto dall'articolo, soltanto faceva osservare, che avrebbe dovuto farsi distinzione fra reddito lordo e reddito netto, ad evitare che una parte, interessata ad ostacolare la cessione dei terreni, si faccia a sostenere che non si possa ottenere aumento di produzione in confronto delle cresciute spese di coltivazione.

Al riguardo credo che l'onorevole Modigliani, e nella sua lealtà dovrà convenirne, abbia fatto confusione tra quello che è aumento oggettivo di produzione, con quello che è aumento di reddito del coltivatore. Lo scopo della legge deve essere l'aumento della produzione, che è di interesse generale e che non si deve scambiare col lucro personale.

A mio modo di vedere tutta la discussione che si è sollevata cadrebbe e perderebbe d'importanza se, a contemperare e ad armonizzare l'interesse sociale con quello della pubblica utilità, con temperamento che nessuno può negare e impugnare, noi ricorressimo ad una soluzione molto semplice e logica, quella cioè che invece della disgiuntiva « o » si usasse nel principio dell'articolo la congiuntiva « e », e si dicesse per ragioni d'interesse sociale « e » di pubblica utilità, invece che d'interesse sociale « o » di pubblica utilità. Così, mi pare si esprimerebbe il giusto concetto che deve aversi dello scopo della legge, la quale assolutamente non deve essere demagogica, ma deve tendere all'incremento dell'agricoltura.

**PRESIDENTE.** Ha facoltà di parlare l'onorevole Carnazza.

**CARNAZZA GABRIELLO.** Avevo chiesto a un firmatario dell'emendamento dell'articolo 1º se sapeva spiegarmi cosa significasse il secondo comma in questo articolo, perchè mi pare che o questo secondo comma è una cosa perfettamente inutile o involge tali pericoli che dovrebbero essere evitati. Certamente la vigilanza dello Stato o del Governo per mezzo del Ministero di agricoltura che cosa significa? Vigilanza per l'esecuzione di questa legge? E allora, se si riferisce alla vigilanza per l'esecuzione di quella legge, è perfettamente inutile questa dichiarazione di ordine generale, che la vigilanza spetta al Governo o allo Stato. E se invece si vuole trattare di altra vigilanza di altro genere, sul modo come le operazioni sono compiute, indipendentemente da questa legge, allora evidentemente si vuol dare una attribuzione che va al di là dell'intenzione, credo, degli stessi proponenti.

Non voglio entrare nel dibattito filologico che è stato sollevato dall'onorevole Modigliani relativamente alla parola suscettibile. Mi pare che le due formule siano perfettamente identiche. Credo però che ci sia anche lì una difficoltà di locuzione che può dar luogo alle sorprese più gradite, perchè l'articolo 1 dice che sono soggetti alle disposizioni della presente legge i terreni rustici

di proprietà pubblica o privata suscettibile di bonificamento agrario e di colonizzazione interna. Vuol dire che entrambe le suscettibilità devono concorrere? Perchè se devono concorrere entrambe, allora qual è il significato che si è voluto dare a questa frase? La colonizzazione interna può avvenire in qualunque proprietà rustica, anche perfettamente coltivata, perchè in qualunque proprietà rustica è possibile introdurre colonie di altre parti d'Italia, o si può dire che si deve trattare delle due cose insieme, là dove la colonizzazione interna non è ancora avvenuta, e in questo caso si sottopone a condizioni tali che può rendere inutile la legge stessa.

Quindi se dal punto di vista filologico vogliamo emendare la dizione della legge, credo che ad « e » debba essere sostituito « o ».

Ritengo poi che la seconda parte dell'emendamento dell'onorevole Fontana, che è anche la seconda parte dell'emendamento dell'onorevole Canevari, dovrebbe essere soppressa.

**PRESIDENTE.** Ha facoltà di parlare l'onorevole Cotugno.

**COTUGNO.** Parlo non già come componente della Commissione, ma in difesa delle mie opinioni, che non sono di oggi.

Da che fu annunciata la legge sul latifondo e quando si seppe dell'articolo 1 in cui è consacrata la terribile parola: *sociale*, una preoccupazione invase gli animi dei conservatori ed una schiera d'improvvisati economisti, trasformandosi nella più lunga mano degli agrari, non ci risparmiò ingiurie e facezie nella speranza di avere di noi e delle nostre idee facile vittoria.

Noi nella Commissione, contrastando ad altre opinioni, sostenemmo un concetto semplicissimo, che riteniamo una vera conquista dei tempi, un'affermazione, che la borghesia dovrebbe fare con fermezza e coraggio a dimostrazione delle sue oneste intenzioni in tema di radicali riforme, a dimostrazione che essa intende la evoluzione compiuta dal diritto, che essa vuole sian mantenute e consolidate le conquiste che il diritto ha sancito in modo irrevocabile.

Nessuno per fermo discute più oggi, e chi il facesse dimostrerebbe di essere fuori della vita degli studi e della realtà, nessuno discute più circa il carattere sociale e non già socialista della terra.

I socialisti questa legge tollerano appena per finalità del tutto secondarie, per il maggiore impiego di mano d'opera che da essa

ne potrà derivare. Ma questa non è la loro legge. Essi dovrebbero combatterla.

La concezione individualista della terra a cui fu scudo il diritto romano (*ius utendi et abutendi*) è tramontata da un pezzo. Le collettività vi hanno acquistato un dritto proprio, quello di vigilare alla produzione ch'è d'interesse sociale. Si ha diritto a possedere la terra in quanto la si faccia produrre, la si obblighi al maggior rendimento. (*Interruzioni all'estrema destra*).

Onorevole Caetani, ella queste cose sa, e potrebbe indurre i suoi amici latifondisti del Lazio ad imitarla ed a produrre di più, a volgere i generosi aiuti dello Stato in miglioramenti agrari più che fondiari.

Dunque, in quanto la terra produce e la produzione è a vantaggio della società, la terra ha carattere sociale. Quindi facendo questa affermazione, che altri uomini fieramente eminenti di parte moderata, già facevano altra volta (ricordo per tutti il compianto Evaristo Mortara), noi della Commissione volemmo dare un segno tangibile della tendenza, dell'attitudine della borghesia a seguire i mutamenti sociali, ad accedere a tutte quelle applicazioni che, mature nel campo delle idee, reclamassero la loro esecuzione.

Di fronte ad un concetto così chiaro ed allo scopo della legge che mira al bonifichamento agrario ed alla colonizzazione interna, ogni altra aggiunta e spiegazione sarebbe pericolosa, atta a confondere più che a chiarire le idee.

Dirò di più: a nessuno deve sfuggire un altro aspetto della legge in cui si mostra il suo carattere eminentemente sociale. La mancanza di terra libera è causa di gravi dissensi ed ostacola quella pace che dev'essere nell'animo dei lavoratori se pur la si desidera sinceramente. Il progetto di legge apre una via a questa mèta.

Gli agricoltori dovrebbero pensare che vi è pure una scienza da rispettare, quella della economia pubblica, e che vi sono delle promesse fatte ai contadini durante la guerra che bisogna pur mostrare di voler mantenere. Le classi dirigenti darebbero un colpo mortale al loro credito presso le masse se continuassero nella loro opposizione fatta di vane paure più che di reali minacce, e di più reali pericoli. Il tempo dirà che noi abbiamo ragione. Io prego i colleghi a desistere da ogni resistenza ed approvare l'articolo così come la Commissione lo ha proposto.

MAURI ANGELO. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

MAURI ANGELO. Io mi sono imposto in questa discussione il massimo riserbo per ragioni evidenti, dato che la difesa di questo disegno di legge è commessa precipuamente al mio valoroso ed egregio collega e successore onorevole Bertini, a cui certo non occorre il modesto aiuto mio.

Ma poichè l'onorevole Caetani mi ha chiamato personalmente in causa col ricordo del mio intervento e della mia opera presso la Commissione dell'economia nazionale, mi sia consentito per la storia di ricordare brevemente i fatti come si sono svolti.

Quale ministro per l'agricoltura, sono stato chiamato in seno alla sesta Commissione per sentirmi interrogare su numerosi quesiti specifici che il Presidente ebbe a formulare; e il primo quesito fu appunto relativo a questo articolo iniziale del disegno di legge, articolo che vuol fissare le finalità a cui i provvedimenti sono ispirati e diretti.

Io ho trovato in seno alla Commissione l'urto accentuato fra due mentalità e due tendenze. Vi era una parte della Commissione la quale voleva dare a questo disegno di legge una portata prettamente economico-agraria; un'altra parte della Commissione, invece, tendeva ad accentuare maggiormente la ragione e lo scopo politico sociale. In brevi parole: gli uni ammettevano queste disposizioni legislative, in quanto dirette a promuovere un fruttuoso sviluppo delle forze produttive terriere ed un conseguente aumento di produzione agraria: gli altri, invece, tenevano particolarmente presente la opportunità di appagare, almeno in parte, quella sete di terra che, in mezzo alle masse contadine, si era manifestata così ardente dappertutto dopo il grande fatto tragico del conflitto europeo, come dopo le maggiori guerre della storia, e che nel Mezzogiorno assumeva così speciali caratteristiche ai margini del latifondo.

Ora, io ebbi cura di accordare le due tendenze, facendo presente come per una felice coincidenza la novità legislativa quale era proposta poteva servire e all'uno e all'altro intento.

Poichè mettendo a coltura il latifondo, colonizzando e appoderando là dove la colonizzazione e l'appoderamento erano possibili, si sarebbe fortunatamente conseguito questo duplice risultato: di dare, da una parte, soddisfazione al desiderio fervido e premente delle folle rurali di ottenere la terra, e, dall'altro di raggiungere una maggiore intensità e continuità di coltivazione

e quindi un incremento della produzione lorda nazionale.

La Commissione mi ha con molta deferenza seguito in quest'ordine di idee e da quest'accordo di vedute è uscita la formula « per ragioni di interesse sociale o di pubblica utilità », che contempla tanto l'una quanto l'altra faccia della questione.

Qualcuno dei commissari insisteva perchè si aggiungesse anche, e mi pare fosse specialmente il collega Caetani, « o per l'incremento della produzione agraria »....

CAETANI. Onorevole Mauri, questa frase era già nel testo della Commissione.

MAURI ANGELO. Vi era prima e s'insisteva per mantenerla, ma io feci rilevare alla Commissione che questa menzione dell'incremento della produzione agraria riusciva superflua, perchè già assorbita, nella formola or ora ricordata: in quanto che l'incremento della produzione costituisce evidentemente un titolo di utilità pubblica, per il bene economico generale del paese.

Di fronte a questo rilievo la Commissione credette bene di accedere alla mia formulazione ed è stata così accettata la dizione: « per ragioni di interesse sociale o di pubblica utilità », cancellando l'aggiunta prima proposta, per queste considerazioni che la Commissione ha trovato degne di accoglimento.

Ma oggi ecco che noi ci troviamo davanti un emendamento nel quale si riproduce quell'aggiunta e si ripetono le parole: « ai fini dell'incremento della produzione », spostate alla fine del primo comma.

Ora, io capirei che quella parte della Commissione, la quale voleva impostare il progetto di legge unicamente sul criterio tecnico e sullo scopo economico della maggior produzione, riproponesse l'affermazione di questo concetto in testa all'articolo dicendo: « ai fini dell'incremento della produzione sono assoggettati alle disposizioni della presente legge i terreni che possono essere destinati al bonificamento agrario e alla colonizzazione interna ».

Non capisco invece, e francamente ritengo, vuota di contenuto e destituita di importanza pratica, l'aggiunta stessa quando è accodata alla specificazione dei terreni suscettibili di bonificamento agrario.

Questa suscettibilità costituisce un elemento prettamente tecnico dato dalle condizioni di natura.

Il bonificamento non è che miglioramento di capacità e di efficacia produttiva del terreno e quindi il riferimento alla maggior

produzione è con tutta evidenza insito nel concetto di suscettibilità del bonificamento, l'aggiunta quindi, non ha ragione d'essere di per sé, e io la trovo perfettamente superflua.

V'è chi ci tiene a inserirla ugualmente?

Si potrebbe anche accedere a questo desiderio: ma bisogna aver presente ed evitare il pericolo che in questo modo si faccia rientrare per la finestra quello che è stato mandato via per la porta, cioè che si voglia poi giocare sull'equivoco e approfittare dell'aggiunta per se stessa inutile all'intento di togliere al disegno di legge l'altra sua finalità non meno alta e importante, quella sociale. (*Commenti a destra — Approvazioni al centro e all'estrema sinistra*).

Io non condivido la preoccupazione di cui si è reso interprete il collega Modigliani, che proprio questa espressione possa in pratica dar luogo a gravi dubbi e inconvenienti nell'applicazione.

Ma ritengo ugualmente che per la chiarezza e precisione della disposizione legislativa sia meglio evitare qualsiasi espressione che, comunque, possa offrire il destro a creare degli equivoci, e poichè l'incremento della produzione come già notai, trovasi contenuto nelle ragioni di pubblica utilità, credo inopportuno l'accenno e mi dichiaro favorevole alla sua soppressione. (*Vive approvazioni al centro e all'estrema sinistra*).

BOMBACCI. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

BOMBACCI. Non ho bisogno di dire molte parole, anche perchè io ho chiesto la parola dopo quello che aveva detto il collega onorevole Caetani, al quale ha risposto il collega Mauri, il quale, con molta franchezza, ha accennato alla vera ragione dell'aggiunta: ai fini dell'incremento della produzione.

Queste parole non solo non hanno uno scopo ben definito, ma sono in vero contrasto con la ragione dell'interesse sociale.

L'onorevole Mauri nelle sue parole ha illustrato questo concetto in modo chiaro e preciso, quindi io rinuncio a svolgere le ragioni a cui egli ha accennato; non posso però accettare le conclusioni a cui egli è giunto, dopo aver riconosciuto che quelle parole non sono giustificate, e costituiscono una aggiunta dannosa, che modifica in peggio l'articolo della commissione.

Se voi desiderate che la legge abbia un valore dal punto di vista sociale, valore al quale io non credo, in questo modo voi venite a diminuire tale valore.

Perchè è evidente nello spirito — e il collega Fontana lo ha accennato — dei formulatori dell'emendamento, che per loro l'incremento della produzione non è quell'incremento a cui accennava prima il collega Modigliani, ma è un incremento dei vantaggi, dei redditi dei proprietari produttori. (*Interruzioni a destra*).

Ma vi è un'altra cosa: non si nasconde forse in quest'aggiunta il desiderio di riaverle e terre che sono già state occupate? Perchè quando voi dite: « suscettibili di bonificazione agrario — non faccio la questione di parole che ha fatto il collega Modigliani — o di colonizzazione interna », cosa vuol dire? Che quei terreni che sono stati occupati dai combattenti, dopo la guerra, non hanno i requisiti voluti, ciò che vi servirà per toglierli agli occupanti. (*Commenti — Interruzioni a destra ed al centro*).

Gli agrari vogliono restituite le terre che hanno già dato, le terre che sono loro state tolte... (*Interruzioni al centro*).

Io ritengo che le terre i contadini le avranno — questa è la mia opinione — solo quando le prendano e le occupino, non quando gliele diate voi con questo progetto.

Soltanto per un accordo col centro e con la sinistra, gli agrari hanno accettato il criterio delle ragioni di interesse sociale o di pubblica utilità; ma poi con la loro aggiunta mirano a distruggere il valore del compromesso fatto.

Perciò io vorrei soppressa questa aggiunta.

Del resto nell'ordine sociale non c'è solo l'aumento della produzione. Quando noi diciamo: bonificate, diciamo anche: togliete la malaria, togliete la tubercolosi, e poichè nella formula dell'« incremento della produzione » tutto ciò non è compreso, è inutile, superfluo e dannoso approvare l'articolo con questa frase. (*Commenti*).

FONTANA. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Non posso darle facoltà di parlare, perchè ella ha già parlato più di una volta.

Comunico alla Camera due altri emendamenti.

Il primo è dell'onorevole Pancamo, il quale propone di aggiungere, nel primo comma, dopo le parole: « di proprietà pubblica e privata », le altre: « di cui agli articoli seguenti ».

Questo emendamento è sottoscritto anche dagli onorevoli Arcangeli, Di Cesarò, Guarino-Amella, Faranda, Sorge, Girardini,

Mancini Augusto, Alessio, Carnazza Gabriello, Pasqualino-Vassallo.

Il secondo è dell'onorevole Di Giovanni, il quale propone al primo comma una aggiunta uguale a quella dell'onorevole Pancamo: dopo le parole « di proprietà pubblica e privata » aggiungere le altre: « indicate dagli articoli seguenti »; e successivamente di sopprimere le parole: « che possano essere destinati al bonificamento agrario ed alla colonizzazione interna ».

Questo emendamento è sottoscritto anche dagli onorevoli Reale, Vacirca, Macrelli, Toscano, Romita, Rondani, Tonello, Piemonte, Saitta.

L'onorevole Pancamo ha facoltà di svolgere il suo emendamento.

PANCAMO. Onorevoli colleghi, dirò poche parole per spiegare il mio emendamento, che tende semplicemente a determinare la portata dell'articolo.

Dubbiezze sono sorte sull'interpretazione di quest'articolo e specialmente sulla portata dell'applicazione di esso.

Ora, io credo che esse verrebbero eliminate solo che si aggiungesse dopo l'espressione « di proprietà pubblica e privata », « di cui agli articoli successivi ».

L'articolo verrebbe concepito in questo modo: Per ragioni di interesse sociale o di pubblica utilità, sono assoggettati alle disposizioni della presente legge i terreni rustici (e la parola rustici credo che si potrebbe togliere) di proprietà pubblica e privata, di cui agli articoli seguenti.

Quando noi abbiamo questa espressione, evidentemente ogni dubbio di interpretazione viene eliminato, perchè la legge viene ad essere applicata appunto ai terreni contemplati in tutti gli articoli successivi della legge.

Dato questo, non vi sarebbe più ragione di dubitare sulla portata delle ragioni di interesse sociale o di pubblica utilità.

Io e gli altri amici, che abbiamo sottoscritto l'emendamento, siamo d'accordo che l'espressione « di interesse sociale » debba restare, imperocchè crediamo che tutta la legge sia fondata principalmente sopra un interesse sociale.

E aggiungo qualche cosa di più: le parole « di interesse sociale » sono coordinate con il concetto della produzione. In ciò io mi permetto di dissentire dall'onorevole Modigliani.

Quando noi parliamo di incremento della produzione intendiamo parlare evidentemente di produzione lorda, se no, si sareb

be detto: incremento del reddito. Ed è la produzione appunto che si coordina con l'interesse della società, imperocchè (senza che qui abbia ad accennare alla questione dibattuta se sia preferibile la produzione lorda, o netta) non è dubbio che è nell'interesse della società che si accresca la produzione lorda.

Non importa quello, che possa essere il reddito del proprietario o del coltivatore occorre che si accresca la produzione lorda, la quale serve a dare maggior prodotto alla società e nello stesso tempo ad aumentare il reddito di tutti coloro che, concorrono alla formazione della produzione stessa.

Per queste ragioni io ritengo che l'articolo 1º possa restare così, come è formulato, e che ogni dubbio sparirebbe semplicemente se si aggiungessero alla espressione che io ho indicato « di proprietà pubblica e privata » la preferenza agli articoli con le parole « di cui agli articoli successivi ».

**PRESIDENTE.** Lasciando, naturalmente, le altre parole « che possano essere destinati al bonificamento agrario e alla colonizzazione interna »...

**PANCAMO.** È indifferente... Io però, sono per lasciarle..

**PRESIDENTE.** Sta bene. Ha facoltà di parlare l'onorevole Di Giovanni per svolgere gli emendamenti di cui ho già dato lettura. Onorevole Di Giovanni, ella in sostanza, è d'accordo con l'onorevole Pancamo...

**DI GIOVANNI EDOARDO.** Per quella parte sì, ma per conto nostro desidereremmo che fosse soppressa la seconda parte dell'articolo 1.

Prima che io dica le ragioni per le quali ci siamo decisi a presentare questo emendamento, mi permetta la Camera che per quanto riguarda l'emendamento aggiuntivo dell'onorevole Fontana « ai fini dell'incremento della produzione » io mi riporti alla relazione dell'onorevole Drago, che in una forma veramente scultorea, precisa perchè non si credette di aggiungere nella legge questo inciso « ai fini della produzione », che allocato così come lo vorrebbe oggi l'onorevole Fontana, avrebbe una portata indubbiamente restrittiva e limitativa.

La relazione si esprime in questo modo: nelle ragioni di interesse sociale la Commissione ha compreso, senza restrizione di sorta, all'infuori di quelle programmatiche stabilite nel testo, tutte le possibili e anche le imprevedibili ragioni, nelle quali sia lecito ravvisare l'interesse della collettività quale per esempio, l'incremento della produzione in

genere, che perciò non assurge (ciò che era nell'antico testo Falcioni-Micheli) a distinta causalità, e nelle ragioni di pubblica utilità quelle di carattere contingente, ma meritevoli di particolare rilievo, non per essere fuori dell'interesse sociale ma per esserne un particolare aspetto, tanto più degno di definizione in quanto trattasi della classica se pur meno vasta formula legislativa di ogni limitazione di diritto privato, formula classica onde trae origine e giustificazione l'odierno concetto di più larghi e poderosi interventi dello Stato ».

Quanto alla richiesta della soppressione della seconda parte dell'articolo 1, oltre le ragioni che sono state già esposte dall'onorevole Mauri, cioè che sia inutile quella specificazione, quando sia fatto richiamo alle indicazioni che si leggono negli articoli seguenti, così come preciserebbe l'aggiunta proposta dall'onorevole Pancamo e da noi, io direi che essa sia anche pericolosa dal punto di vista delle nostre osservazioni, in relazione alle quali noi avevamo già presentato un emendamento all'articolo 3.

Precisamente in rapporto al nostro emendamento aggiuntivo all'articolo 3, secondo noi, è necessario che sia soppressa la specificazione della destinazione dei terreni al bonificamento ed alla colonizzazione.

Indubbiamente la legge s'incontra in due fatti compiuti: da un canto le occupazioni che si sono verificate, prima come stato di fatto, poi assurte a legittimità di diritto in seguito ai regolari decreti di concessione; e dall'altro canto il frazionamento della proprietà terriera che si è verificato in prossimità degli abitati, sotto la duplice pressione del timore di invasioni e di occupazioni violente da una parte, e dall'altra dello stimolo degli alti prezzi che sono stati offerti.

Sul fatto delle occupazioni terriere, verificatesi ad opera delle cooperative di lavoro, delle associazioni agricole, delle cooperative dei combattenti, è necessario che la Camera tenga conto della impossibilità che ciò che è già avvenuto possa essere eventualmente messo nel nulla.

Nella legge non è previsto il caso della conservazione di questi terreni concessi alle associazioni dei combattenti, alle cooperative di lavoro, terreni che sono stati occupati e lodevolmente coltivati, e che non sempre sono suscettivi di profonda trasformazione culturale, di notevole bonifica.

E allora ci saremmo trovati in questa condizione: che per la indicazione contenuta nella enumerazione dell'articolo 3, che stabilisce quattro categorie di terreni suscettibili

di occupazione temporanea e di espropriazione, sarebbero stati esclusi i terreni attualmente occupati dalle associazioni dei lavoratori!

Ecco perchè noi avevamo proposto (ed insistiamo) l'emendamento all'articolo 3. In relazione al quale deve necessariamente essere soppresso dall'articolo 1 quello inciso, come noi abbiamo chiesto, inquantochè, evidentemente, l'articolo 1, precisando quali terreni possono essere soggetti alla legge in discussione, e ponendo come condizione il bonificamento agrario e la colonizzazione, escluderebbe i terreni già concessi, ed occupati dalle cooperative dei combattenti e dalle associazioni dei lavoratori.

Tal che sarebbe sufficientemente chiaro e completo il testo della legge, quando, dopo le parole « terreni rustici di proprietà pubblica e privata » fosse aggiunto « indicati negli articoli seguenti »; perchè appunto negli articoli seguenti, e specialmente nell'articolo 3, sono indicate le diverse categorie di terre, soggette all'applicazione della legge.

Ma si eliminerebbe il pericolo che, con quella formula « che possono essere destinati al bonificamento agrario ed alla colonizzazione interna » fosse impedito che venissero conservate le concessioni già fatte dai lavoratori, i quali non potrebbero certo vedere favorevolmente questa legge, la quale venisse a turbare a loro danno l'attuale stato di fatto, e che comprometterebbe la legittimità del loro possesso.

Onorevoli colleghi, non possiamo dimenticare la lunga attesa dei nostri lavoratori, per il possesso delle terre; non dobbiamo dimenticare le esplicite replicate promesse che ai nostri contadini furono fatte durante la guerra in ordine alla concessione delle terre, fatte specialmente in momenti in cui occorreva rialzare e rinsaldare il loro spirito, quando essi si votavano al sacrificio in difesa della Patria. Quando occorreva, là, nelle tormentate trincee fortificare lo spirito di questi combattenti, ad essi fu fatta formale promessa di una maggiore giustizia sociale, allorchè tornati alle famiglie angosciate ed alle case ammiserite avrebbero dovuto conseguire le manifestazioni e le prove tangibili della gratitudine della Patria, non immemore dei suoi figli migliori.

Tornarono quanti furono risparmiati dall'immane sanguinosa tragedia, dall'ardente fornace in cui furono combuste tante giovinette fiorenti, nel nome della Patria e della Civiltà; e purtroppo non poterono che assistere allo spettacolo del fasto corruttore e

delle insensate dilapidazioni di male acquistate fortune. Ed ora che sono riusciti i nostri contadini, nelle loro organizzazioni, nelle loro associazioni, ad ottenere dopo pazienti attese, attraverso manifestazioni pacifiche od agitazioni violente, queste concessioni di terre, facciamo in maniera che la legge, che oggi discutiamo, la quale deve anche guardare questo lato del problema sociale, non comprometta la stabilità dei loro possessi e non pregiudichi la legittimità del loro diritto.

Evidentemente, se io non mi sono male apposto nell'esame della legge, non essendo contemplato il fatto della convalida del possesso, del riconoscimento delle concessioni già avvenute, noi potremmo esporre le associazioni dei lavoratori a questo pericolo, di vedersi ritogliere le terre che hanno acquistato dopo tanta ansiosa attesa e che indubbiamente non si lascerebbero facilmente riprendere, in quanto saprebbero con ogni mezzo conservare i possessi acquisiti, possessi che, ripeto, da uno stato puramente di fatto, sono assurti a stato di diritto in seguito a regolari decreti di concessione; possessi che hanno legittimamente conservato, e conservano, in quanto hanno lodevolmente coltivato e lodevolmente coltivano i terreni ottenuti.

Ecco perchè, e non mi indugio a tediare oltre la Camera, a me pare indispensabile che la parte dell'articolo 1, ove è detto « che possono essere destinati a bonificamento agrario e a colonizzazione interna », sia soppressa, essendo sufficientemente chiara la espressione della legge, quando sia detto « i terreni rustici di proprietà pubblica e privata indicati negli articoli seguenti », appunto perchè negli articoli seguenti questa indicazione è fatta e consente l'aggiunta del nostro n. 5 all'articolo 3, che è diretto a garantire le concessioni avvenute a favore delle cooperative ed associazioni di lavoratori e combattenti. (*Approvazioni*).

#### Presentazione di relazioni.

**PRESIDENTE.** Invito gli onorevoli Cutrufelli e Agostinone a recarsi alla tribuna per presentare delle relazioni.

**CUTRUFELLI.** Ho l'onore di presentare alla Camera la relazione sul seguente disegno di legge: Autorizzazione della spesa di 54,620,000 lire per l'esecuzione di opere pubbliche e variazioni di stanziamenti nel bilancio dei lavori pubblici. (1402)

**AGOSTINONE.** Ho l'onore di presentare alla Camera la relazione sul disegno di

legge: Provvedimenti per gli edifici monumentali, musei e scavi di antichità; (1663)

**PRESIDENTE.** Queste relazioni saranno stampate distribuite e inserite all'ordine del giorno.

**Si riprende la discussione del disegno di legge: Trasformazione del latifondo e colonizzazione interna.**

**PRESIDENTE.** Riprendendo la discussione del disegno di legge sul latifondo, ha facoltà di parlare l'onorevole relatore.

**DRAGO, relatore.** Prego la Camera di volerli concedere pochi minuti di attenzione, perchè, se arriviamo a doppiare il Capo di Buona Speranza dell'articolo 1, che ha suscitato, in fondo, minori contrasti di quel che io non sospettassi, credo che un gran passo avanti sarà fatto per quella formula transazionale, che è nel desiderio di molti.

Comincerò dall'occuparmi, più che del problema fondamentale della questione d'interesse sociale e dell'incremento della produzione, di alcuni lati secondari.

Là dove si dice, onorevole Fontana: « terreni suscettibili di bonificazione agrario e di colonizzazione interna » il proponente dell'articolo non si è accorto, per desiderio di sintesi, che mette assieme due termini eterogenei, dappoichè il termine « bonificazione agrario » è un termine di carattere tecnico-specifico, mentre il termine « colonizzazione interna » o è un termine politico-sociale o è magari, se vuol considerarsi alla stregua del procedimento tecnico, un termine di tecnica generica, che non può assolutamente essere associato al termine precedente del bonificazione agrario.

Del resto, *à quoi bon?* Perchè dobbiamo mettere questa definizione dei terreni, quando essa viene ripetuta più tardi, come ben faceva osservare l'onorevole Pancamo e con lui l'onorevole Di Giovanni, all'articolo 3 (essi parlano più genericamente degli articoli susseguenti), dove vengono definiti con precisione i requisiti che i terreni debbono avere per poter essere sottoposti a vigilanza o ad espropriazione?

Accetto quindi, col consenso anche dell'onorevole Carnazza, che si è occupato della stessa parte, e dell'onorevole Mauri, che si è occupato anche lui di questa parte dell'articolo 1, la soppressione delle parole « bonificazione agrario e colonizzazione interna ».

Comunque, qualora i proponenti volessero insistere nel tener fermi questi due concetti, data la mancanza di omologia, pro-

pongo che si torni alla vecchia formula della Commissione, cioè « terreni che possano essere destinati al bonificazione agrario » (funzione tecnica specifica) « e alla colonizzazione interna », che, cioè, possano essere oggetto di quella speciale provvidenza legislativa che consiste nel provvedere in massima (e ivi in specie) alla colonizzazione interna. Questa formula, mi si consenta di dirlo, anche come eleganza di enunciazione, è migliore di quella che per voler essere un po' più sintetica, imbroglia fra loro due distinti concetti di carattere eterogeneo.

Passo al capoverso. Insisto nella vecchia formula, e a tanti maestri di diritto pubblico non oso spiegare quello che meglio di me autentici giuristi come l'onorevole Carnazza e l'onorevole Modigliani, hanno accennato. Allo Stato si concede una facoltà generica che viene enunciata in una legge, un potere istituito in base a un nuovo principio. Se si istituisce questa nuova facoltà, se si attribuisce questo nuovo potere, è ben giusto dire: « spetta allo Stato di esercitare la facoltà, il potere... ». Ma dove l'articolo investe un carattere secondario di pura e semplice esecuzione di particolari disposizioni della legge, si deve semplicemente indicare l'organo per l'applicazione di tali disposizioni, epperò il Governo o più specificatamente il Ministero di agricoltura! Quel che importa, poi, è di far sapere che è sottratta agli enti locali la giurisdizione di quella tal vigilanza su quei tali terreni e quei tali organi locali.

Questo importa, e questo è lo scopo dell'articolo. Ed allora si lasci la formula: « spetta al Governo » (e non allo Stato, poichè non siamo in tema di definizione generale) o « spetta al Ministero di agricoltura ».

Accetto un concetto espresso dall'onorevole Troilo, che non vedo più, circa l'aggiunta della Commissione provinciale. Debbo però fargli rilevare che il suo emendamento è una superfluità, e perciò la prego di ritirarlo. E poichè tendiamo a sfrondare tutto l'articolo di quello che è superfluità (facendo il contrario di ciò che si riscontra nella legislazione estera, col ridurre ad uno schema tutto il disegno di legge) io credo che l'onorevole Troilo dovrebbe contentarsi della mia dichiarazione che, cioè, il giudizio sulle particolari condizioni e necessità locali spetta alla Commissione provinciale.

In tutti i disegni di legge, a cominciare dai primi che riguardavano soltanto la Sicilia, è concorde il riferimento alle particolari necessità regionali e provinciali. Onde non è necessaria la specificazione da lui

espressa. Comunque se l'onorevole Troilo vi insiste a maggior chiarimento, può accettarsi la sua proposta affinché il rifiuto non appaia un disconoscimento di quella variabilità di condizioni tecniche che si riscontrano da provincia a provincia.

Veniamo ora, onorevoli colleghi, alla questione principale sollevata sull'articolo 1. Se mi si vuol consentire di portare l'antichissimo ramoscello di olivo nella discussione impegnatasi, vogliate ascoltare l'esposizione storica di tal questione, non ricordata con esattezza dall'onorevole Caetani.

Si è qui acceso il contrasto a proposito delle « ragioni di interesse sociale » e specialmente dell'aggiunta proposta « per l'incremento della produzione », aggiunta che, sia detto per inciso, non può riferirsi che alla produzione lorda.

Non si può parlare del reddito netto del singolo terreno o della singola trasformazione colturale, ma, genericamente « dell'incremento della produzione nazionale ».

Quindi, onorevole Modigliani, bando a qualunque preoccupazione su questo punto.

L'onorevole Caetani, che ha una memoria ferrea per tutto quanto non ha carattere polemico, tutte le volte che si accende del fuoco interno della polemica perde la freschezza della memoria.

Sta di fatto che il progetto presentato originariamente alla Camera aveva dell'articolo 1 la dizione che ora accennerò.

Per il progetto Falcioni presentato nella passata legislatura ebbi l'onore insieme all'onorevole Mauri, non ancora ministro di agricoltura, di essere nominato relatore.

In una prima fase (ci fu poi una seconda edizione del progetto) si presentò un articolo primo così formulato: « per ragione di pubblica utilità, concernente il bonificamento e la colonizzazione agricola, sono soggetti a espropriazione o a coattiva concessione, ecc ».

In questa dicitura era intuitivo il concetto che fra le ragioni di pubblica utilità l'incremento della produzione fosse il precipuo elemento.

Sorse allora, onorevoli Caetani, Fontana e Mariotti, non il desiderio e l'audace speranza di piantare una bandiera rossa su questo disegno di legge, chè, anzi, la bandiera piantata fino dalla passata legislatura fu una bandiera bianca, ma la discussione ben prevedibile sul grave colpo che si portava all'istituto della proprietà privata. E allora s'introdusse la formula « per ragioni di interesse sociale » non soltanto, come vuol farsi credere, a riconoscimento della conquista

della terra, e del divenire sociale delle classi lavoratrici ansiose di rivendicazione delle terre che furono terre pubbliche e che sono principalmente l'oggetto del disegno di legge, ma altresì per giustificazione a noi stessi, al potere legislativo, delle alte ragioni per le quali esclusivamente poteva esser lecito intaccare la proprietà privata.

Insomma, più un atto di pudicizia legislativa ed un omaggio alla proprietà privata, anzichè il contrario, onorevole Catenai! Mettere a fondamento del disegno di legge la « ragione d'interesse sociale » vuol dire che rispettiamo talmente l'istituto della proprietà privata che solo per ragioni di assoluta e grandiosa eccezione si può consentire la espropriazione.

Ebbi fino dall'origine io stesso questo concetto. Ora, quando il concetto supremo della ragione d'interesse sociale contiene insieme l'elemento obiettivo e generale della pubblica utilità in senso più vasto, e l'elemento della necessità specifica e locale nascente dai contrasti sociali per il possesso di terre che bene spesso furono terre pubbliche, la significazione della formola non può essere da alcuno intesa come sopraffazione, e mai lo fu, fin dalla origine; la mia qualità di antico e nuovo relatore dà indiscutibilmente valore al commento di tutti gli articoli della legge in rapporto al loro significato originario, onde la mia affermazione che nelle « ragioni di interesse sociale » intendiamo affermare anche l'alto concetto di omaggio alla proprietà privata, a questo istituto tradizionale cui le stesse classi lavoratrici legano le loro più fervide aspirazioni per le quali si è fatto questo disegno di legge, deve pienamente rassicurare i rappresentanti delle classi proprietarie sulla portata della formola.

Credo che le due parti della Camera potrebbero benissimo accogliere entrambe dopo questa mia dichiarazione la formola, e non considerarla come formola di divisione, ma come formola che serve a dare a questo disegno di legge un altissimo atto di battesimo, battesimo solenne che è indispensabile per la sua importanza indiscutibile e soprattutto per troncare o attenuare aspre discussioni fatte fuori e qui.

Le preoccupazioni di qualunque parte potrebbero meglio essere tolte togliendo tutto quanto è superfluo ed inutile: comunque, dichiaro che se aggiungendo le parole « incremento della produzione » come complemento di tutte le ragioni di pubblica utilità, si otterrà una pacificazione tra i vari gruppi

della Camera, convinto come sono, e come mi auguro sia l'onorevole Modigliani, che esse non avranno la più piccola influenza limitativa nell'applicazione della legge, non ho difficoltà ad accettarle. (*Approvazioni — Commenti*).

**PRESIDENTE.** Ha facoltà di parlare l'onorevole ministro di agricoltura.

**BERTINI, ministro d'agricoltura.** Farò brevissime dichiarazioni, perchè se la legge deve arrivare in porto, è interesse di tutti che si riduca il più possibile la discussione. La formula che fu adottata dalla Commissione parlamentare, come l'onorevole relatore ha dimostrato e come l'onorevole Mauri che ha pure messo in luce, già è chiara di per sé.

Attraverso tutti i progetti precedenti e alla lunga elaborazione che ha avuto, il progetto attuale ha due scopi i quali rientrano uno nell'altro, integrandosi a vicenda.

C'è uno scopo tecnico, economico, agrario che mira a raggiungere la intensificazione nelle culture ed un rendimento maggiore in ordine alla produzione e questo scopo traspare anche dalle parole « terre le quali possono essere destinate al bonificamento agrario e alla colonizzazione interna ». Una tale formula risponde al concetto di incremento della produzione (che è poi il fine di pubblica utilità implicito nelle ragioni stesse della legge), e completa, rispetto a questo punto, l'interpretazione da darsi all'articolo in tutta la sua struttura letterale.

C'è poi nella legge un secondo fine innegabile, ed è il fine sociale, perchè noi vogliamo non tanto raggiungere un incremento della produzione da giovare alla generalità, e alle condizioni dell'economia pubblica; ma intendiamo contemporaneamente rimediare alle condizioni di inattività in cui si trovano troppe terre, e ciò per raggiungere uno sviluppo della colonizzazione che offra soddisfacimento alla fame di terra delle popolazioni agricole. Si potrà così ottenere un maggiore impiego di mano d'opera nei lavori agricoli e con l'appoderamento ed il frazionamento dei fondi compiuto traverso qualsiasi forma, una tranquillità sociale e familiare che è il risultato preminente cui la legge tende.

Data questa impostazione dell'articolo primo della legge, è chiaro che il fine di pubblica utilità comprende la valorizzazione maggiore e la trasformazione delle culture, mentre il fine sociale è evidente nella tendenza e nei risultati che ho or ora accennato.

L'aggiunta richiesta dai compilatori dell'emendamento non ha altro scopo se non di eliminare preoccupazioni e di dare alla legge una chiarificazione maggiore, di togliere ogni parvenza di giustificazione alle paure di taluni che, accusando ingiustamente il disegno di legge di scopi demagogici, credevano di non sentirsi tranquilli quando non venisse ribadito nella formula della legge il fine di un rendimento maggiore della produzione.

È dunque evidente che l'aggiungere o il togliere « ai fini dell'incremento della produzione » non ha davvero l'importanza che taluni colleghi della sinistra hanno accennato finora, sino al punto di piccarsi a trovare qui una demarcazione fra le diverse tendenze politiche e sociali della Camera.

A questo gruppo di colleghi, che hanno portato nella discussione tali preoccupazioni vorrei senz'altro osservare che non è il caso di fermarsi nella ricerca dei fini d'una legge e dei mezzi di maggiore efficacia della sua applicazione, non è, dico, il caso di fermarsi a un solo articolo di essa. Per quanto si possa essere precisi o si voglia essere larghi nella dizione di un articolo di legge, essa sarà sempre manchevole, sia in un senso che in un altro, se pretenderemo chiudere nella espressione letterale di una formula la indicazione dei fini largamente sociali a cui una legge intenda mirare.

A chi voglia interpretare rettamente la legge e contenerne le applicazioni nei giusti limiti di essa, tocca coordinare col primo articolo della legge, come nel presente caso, tutti gli altri, e quindi trovare nel complesso delle disposizioni le linee fondamentali ed esatte della sua sfera d'azione. Perciò vorrei pregare i diversi gruppi della Camera di porre la questione sull'aggiunta dell'emendamento Fontana nei suoi veri termini, ed anche se si ritiene che l'aggiunta stessa abbia carattere di superfluità, come si è detto, tuttavia se ciò possa valere al coordinamento delle intese fra i vari gruppi e alla chiarificazione della dizione della legge, io, per parte mia, non avrò nulla da obiettare sull'emendamento.

E vengo al secondo comma.

Il testo della Commissione diceva: « spetta al Governo la vigilanza su tali terreni ». Si ritenne che con un senso più rigorosamente giuridico si dovesse adoperare la parola Stato, perchè, esercitandosi la vigilanza stessa principalmente mediante l'istituto dell'espropriazione, che costituisce una suprema facoltà dello Stato, e quasi un esercizio della

sua sovranità, sembrò preferibile impersonare un tale potere nello Stato come espressione rappresentativa della collettività e come autorità suprema di tutte le forze del paese, anzichè nel Governo, organo di efficienza politica in un determinato momento.

Quindi su questo punto, per la spiegazione giuridica della formula ed anche per uno scopo di coordinamento e di conciliazione, non dissento dall'accedere all'emendamento Fontana.

Sono d'accordo coll'onorevole Giavazzi nel mantenere l'ultimo comma dell'articolo 1, nel testo adottato dalla Commissione parlamentare, e in questo senso credo che gli stessi sostenitori dell'emendamento Fontana non faranno obiezione.

Una volta stabilito di affidare la vigilanza suprema allo Stato, crediamo che sia meglio indicare l'organo di Governo che esercita questa vigilanza. Mantenere questo comma mi sembra necessario ai fini di chiarire l'interpretazione della legge.

All'onorevole Di Giovanni debbo poi osservare che le sue preoccupazioni in ordine al mantenimento o meno della occupazione delle terre già concesse o che possono essere in via di concedersi, troveranno sfogo in un altro articolo, e quindi di qualsiasi modificazione che l'onorevole Di Giovanni voglia fare, compresa quella presentata or ora, non giova affatto tener conto nel primo articolo mentre in apposita disposizione transitoria sono d'accordo che si debba introdurre il procedimento desiderato, nel senso di coordinare le attuali occupazioni col nuovo regime che oggi si viene a determinare.

Dopo di ciò, credo di non aver altro da aggiungere e mi riservo nella votazione dei singoli emendamenti di esprimere più particolarmente la mia opinione. Quello di cui prego la Camera è di volersi affermare su una formula che raccogliendo il maggior numero di suffragi dia a questa legge il carattere di pacificazione e di dovere sociale. (*Approvazioni*).

PRESIDENTE. Interrogherò ora i presentatori degli emendamenti per sapere se li mantengono.

L'onorevole Fontana mantiene il suo emendamento ?

FONTANA. Lo mantengo.

PRESIDENTE. L'onorevole Canevari ?

CANEVARI. Lo mantengo.

PRESIDENTE. L'onorevole Corgini ?

CORGINI. Dopo le dichiarazioni del ministro lo ritiro.

PRESIDENTE. L'onorevole Troilo ?

TROILO. Lo mantengo.

PRESIDENTE. L'onorevole Pancamo ?

PANCAMO. Lo mantengo.

PRESIDENTE. L'onorevole Di Giovanni ?

DI GIOVANNI. Lo mantengo.

GIAVAZZI. Chiedo di parlare per una dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

GIAVAZZI. Io avevo firmato l'emendamento Fontana col preciso significato che ho dichiarato testè, prendendo la parola dopo il suo svolgimento. Poichè però l'onorevole Fontana ha dato a questo emendamento questo significato preciso, di subordinare tutte le provvidenze della legge allo scopo dell'incremento della produzione e, quindi, implicitamente, di subordinare anche il carattere sociale al carattere tecnico, io, osservando che l'articolo 2 comincia con queste parole: « ai fini indicati dai precedenti articoli », e che quindi, data l'interpretazione dell'onorevole Fontana, anche il secondo articolo e tutta la legge verrebbero ad essere applicati soltanto con quel determinato scopo. Dichiaro pertanto di essere dispiacente, di poter mantenere la firma all'emendamento Fontana solo per quanto si riferisce a tutto il resto, eccettuandone le parole « ai fini dell'incremento della produzione ». (*Commenti*).

PRESIDENTE. L'onorevole Fontana ha facoltà di parlare per fatto personale.

FONTANA. Io devo, per debito di lealtà non solo verso il mio gruppo, il che forse sarebbe anche poco, ma verso la Camera, dichiarare che ciò che io ho svolto nelle brevi considerazioni che ho avuto l'onore di sottoporre alla Camera stessa per spiegare il mio emendamento, rappresenta nè più nè meno ciò che avevo svolto in quella piccola Commissione che era stata radunata dal ministro dell'agricoltura.

Quindi non debbono essere cosa nuova per l'onorevole Giavazzi le ragioni che ho portato oggi dinanzi alla Camera.

PRESIDENTE. Ha facoltà di parlare l'onorevole Giavazzi per fatto personale.

GIAVAZZI. Si tratta del primo articolo che dà tono e vita a tutta la legge. Osservo che in quella riunione, si è insistito in quello che oggi è l'emendamento Corgini, cioè togliere la frase « interesse sociale ».

Da parte nostra, ci siamo assolutamente opposti, e allora è stata fatta questa proposta: di lasciare l'inciso « interesse sociale »

e aggiungere « ai fini dell'incremento della produzione ».

Io ho osservato che questo era perfettamente inutile, come già ho avuto l'onore di esporre oggi alla Camera, e che se si fosse voluto imprimere un significato contrario all'interesse sociale della legge, naturalmente noi non avremmo potuto dare la nostra adesione.

Siccome è intervenuto il presidente dell'adunanza, dicendo che questo emendamento nulla aggiungeva al resto dell'articolo e si poteva lasciar correre, per questo ho messo la mia firma. Quindi bisognava non dare a questo emendamento una interpretazione più estensiva di quella data al momento in cui ho messo la mia firma. (*Commenti*).

**PRESIDENTE.** Invito gli onorevoli colleghi a non portare alla Camera il resoconto di riunioni private che hanno tenuto presso il ministro. La Camera deve esaminare il testo del disegno di legge della Commissione e del Governo, e gli emendamenti; quando e come gli emendamenti siano stati concordati è cosa che non interessa la Camera.

Veniamo alla votazione sul primo comma dell'articolo primo, secondo il testo della Commissione. Lo rileggo:

« Per ragioni d'interesse sociale o di pubblica utilità sono assoggettati alle disposizioni della presente legge i terreni rustici di proprietà pubblica e privata che possano essere destinati al bonificamento agrario e alla colonizzazione interna ».

A questo primo comma è stato presentato un emendamento degli onorevoli Fontana ed altri formulato così:

« *Sostituire:*

« Per ragioni di interesse sociale o di pubblica utilità sono assoggettati alle disposizioni della presente legge i terreni rustici di proprietà pubblica e privata, suscettibili di bonificamento agrario e colonizzazione interna ai fini dell'incremento della produzione ».

Un secondo emendamento, dell'onorevole Canevari ed altri, è perfettamente identico a quello dell'onorevole Fontana, meno l'ultima parte, cioè meno la frase: « ai fini dell'incremento della produzione ».

Sono stati presentati poi due emendamenti identici dagli onorevoli Pancamo e Di Giovanni, perchè dopo le parole « terreni rustici di proprietà pubblica e privata » siano aggiunte le altre « indicati negli articoli seguenti ».

Un altro emendamento dell'onorevole Di Giovanni, domanda che, se la Camera approva la sua proposta perchè si aggiungano le parole « indicati negli articoli seguenti » siano soppresse le parole « possano essere destinati al » secondo il disegno di legge della Commissione, o « suscettibili di » secondo gli emendamenti degli onorevoli Fontana e Canevari « bonificamento agrario e colonizzazione interna ».

Debbo mettere ai voti prima del comma dell'articolo gli emendamenti degli onorevoli Fontana e Canevari, ma prima ancora di questi, gli emendamenti degli onorevoli Di Giovanni e Pancamo.

Procederemo pertanto alla votazione per divisione.

Metto a partito la prima parte del primo comma dell'articolo 1, secondo gli emendamenti degli onorevoli Fontana e Canevari che risultano identici al testo del disegno di legge della Commissione, e cioè: « Per ragioni di interesse sociale o di pubblica utilità sono assoggettati alle disposizioni della presente legge i terreni rustici di proprietà pubblica e privata ».

(*È approvato*).

Metto a partito l'emendamento aggiuntivo degli onorevoli Pancamo e Di Giovanni « indicati dagli articoli seguenti ».

(*Non è approvato*).

Metto a partito la seconda parte del primo comma dell'articolo 1º, secondo gli emendamenti degli onorevoli Fontana e Canevari: « suscettibili di bonificamento agrario e di colonizzazione interna ».

(*È approvata*).

Debbo ora mettere a partito l'ultima parte dell'emendamento dell'onorevole Fontana, non corrispondente all'emendamento dell'onorevole Canevari; « ai fini dell'incremento della produzione ».

Comunico alla Camera che su questa parte dell'emendamento dell'onorevole Fontana è stata chiesta la votazione nominale dagli onorevoli: Caetani, Marescalchi, Aldi-Mai, Franceschi, Casaretto, Mariotti, Acerbo, Alice, Corgini, Fontana, Valentini Luciano, De Stefani, Crisafulli, Volpini, Buttafochi.

#### Chiusura di votazione a scrutinio segreto.

**PRESIDENTE.** Dichiaro chiusa la votazione a scrutinio segreto e invito gli onorevoli segretari a numerare i voti.

(*Gli onorevoli segretari numerano i voti*).

**Presentazione di relazioni.**

**PRESIDENTE.** Invito gli onorevoli Brusasca e Luciani a recarsi alla tribuna per presentare delle relazioni:

**BRUSASCA.** Mi onoro di presentare alla Camera la relazione sul disegno di legge:

Per l'esonero del Fondo per il culto e del Fondo di beneficenza e di religione nella città di Roma dal pagamento delle tasse, imposte e diritti diversi. (498)

**LUCIANI.** Mi onoro di presentare alla Camera la relazione sul disegno di legge:

Variazioni allo stato di previsione della spesa del Ministero dell'interno per l'esercizio finanziario 1921-22. (1530)

**PRESIDENTE.** Queste relazioni saranno stampate e distribuite.

**Presentazione di un disegno di legge.**

**PRESIDENTE.** Ha chiesto di parlare l'onorevole ministro della guerra. Ne ha facoltà.

**LANZA DI SCALEA, ministro della guerra.** Mi onoro di presentare alla Camera il disegno di legge:

Conversione in legge del decreto luogotenenziale 6 luglio 1919, n. 1847, che stabilisce il numero delle pensioni da concedersi ai decorati dell'ordine militare di Savoia. (*Modificato dal Senato*). (218-B)

Do atto all'onorevole ministro della guerra della presentazione di questo disegno di legge che sarà inviato alla Commissione competente.

**Si riprende la discussione del disegno di legge: Trasformazione del latifondo e colonizzazione interna.**

**PRESIDENTE.** Riprendiamo la discussione sul disegno di legge: Trasformazione del latifondo e colonizzazione interna.

Come la Camera ha udito, sull'ultima parte dell'emendamento sostitutivo dell'onorevole Fontana: « ai fini dell'incremento della produzione », è stata chiesta la votazione nominale.

**DRAGO, relatore.** Chiedo di parlare per dichiarazione di voto.

**PRESIDENTE.** Ne ha facoltà.

**DRAGO, relatore.** Ho dichiarato testè, esclusivamente nell'intento di raggiungere la concordia, invano cercata per lungo tempo su questa formula fondamentale, che avrei accettato anche la formula: « ai fini dell'incremento della produzione », purchè ad

essa non fosse dato il valore che le dichiarazioni dell'onorevole Fontana e soprattutto la sua insistenza e la richiesta di appello nominale indiscutibilmente le conferiscono.

Ma poichè egli non ha dichiarato di accogliere la interpretazione da me data e l'accordo non si è raggiunto, io, nella mia qualità di relatore che ha il mandato specifico dalla Commissione di difendere il testo della Commissione, non posso deflettere dai limiti del mio mandato e dichiaro che, date le non modificate dichiarazioni dell'onorevole Fontana sul valore da attribuire alle parole « dell'incremento della produzione », non posso accettare l'emendamento e prego anche il Governo di accettare la vecchia formula della Commissione. (*Commenti*).

**PRESIDENTE.** Ha facoltà di parlare l'onorevole ministro di agricoltura.

**BERTINI, ministro d'agricoltura.** Avevo dichiarato alla Camera che l'aggiunta proposta dall'onorevole Fontana e da altri colleghi non alterava in nulla nè il senso letterale, nè la portata sociale della legge che si sta discutendo, e quindi era perfettamente inutile insistere su quell'emendamento, come combatterlo. Ora però che l'emendamento stesso si ritiene da alcuni più o meno dannoso alla interpretazione dei fini della legge, mentre ciò non dovrebbe essere, nè può essere, io riportandomi al testo votato dalla Commissione e concordato già dal Governo, dichiaro di votare a favore di esso, e quindi contro l'aggiunta proposta dall'onorevole Fontana. (*Applausi — Rumori a destra*).

**PRESIDENTE.** Procediamo dunque alla votazione nominale sull'ultima parte dell'emendamento sostitutivo dell'onorevole Fontana: « ai fini dell'incremento della produzione », che il Governo e la Commissione hanno dichiarato di non accettare.

Coloro i quali l'approvano risponderanno sì, coloro che non l'approvano risponderanno no.

Estraggo a sorte il nome del deputato dal quale comincerà la chiama.

(*Fa il sorteggio*).

Comincerà dal nome dell'onorevole Cozzuza.

Si faccia la chiama.

**PADULLI, segretario, fa la chiama.**

*Rispondono Sì:*

Acerbo — Aldi-Mai — Alice.

Banelli — Buttafocchi.

Caetani — Camerata — Camerini — Capani — Caradonna — Carboni-Boj — Ca-

salicchio — Casaretto — Catalani — Celesia — Ciano — Codacci-Pisanelli — Corgini — Crisafulli Mondio.

D'Ayala — De Stefani — Devecchi — Ducos.

Faranda — Federzoni — Fontana — Franceschi.

Giuriati — Grassi — Greco — Guaccero. Krekich.

Labriola — Lanfranconi — Lanza di Trabia — Lo Monte — Luciani — Luigi — Lupi.

Marchi Giovanni — Marescalchi — Mariotti — Mazzucco.

Olivetti — Ostinelli.

Pancamo — Pucci.

Quilico.

Raineri — Rocco Alfredo — Rosadi — Ruschi.

Salandra — Siciliani — Sipari — Sorge — Spada — Suvich.

Tofani — Torre Edoardo.

Ungaro.

Valentini Ettore — Valentini Luciano — Volpini.

Zegretti.

*Rispondono No:*

Abbo — Agnesi — Agostinone — Aldisio — Anile — Arcangeli — Arcani.

Bacci — Baldesi — Baracco — Baranzini — Baratono — Bassino — Bellotti Pietro

— Beltrami — Benedetti — Beneduce Alberto — Beneduce Giuseppe — Berardelli

— Bertini — Bianchi Vincenzo — Biavaschi — Bisogni — Bocconi — Bogianckino —

Bombacci — Boncompagni-Ludovisi — Bosco-Lucarelli — Bosi — Bovio — Bresciani

— Brusasca — Bubbio — Buffoni — Buozi. Cagnoni

— Canepa — Canevari — Capobianco — Cappa Paolo — Cappelleri —

Carapelle — Carnazza Gabriello — Cascino — Casertano — Casoli — Cavina — Ciappi

— Cingolani — Congiu — Conti — Corazzin — Coris — Cotugno — Cutrufelli.

De Angelis — De Bellis — De Caro — De Cristofaro — De Filippis Delfico — De

Giovanni Alessandro — Degni — Dello Sbarba — De Vito — Di Fausto — Di Giovanni Edoardo — Drago.

Ellero.

Facta — Faggi — Fantoni — Farina — Faudella — Fazzari — Ferrarese — Fer-

rari Adolfo — Ferri Enrico — Ferri Leopoldo — Filippini — Fino — Florian —

Fulci.

Galeno — Galla — Garosi — Giacometti — Gavazzi — Giolitti — Gonzales — Grandi

Achille — Graziadei — Gronchi — Guarienti.

Improta — Innamorati.

Jacini.

Pallastrelli — Pancamo — Panebianco — Pascale — Pasqualino-Vassallo — Peano

— Pecoraro — Pellegrino — Persico — Pestalozza — Petrillo — Peverini — Pezzullo

— Piemonte — Piva — Poggi — Presutti — Pucci.

Quilico.

Raineri — Reale — Renda — Rocco Marco — Romita — Rondani — Rosa Italo

— Rosadi — Rossi Cesare — Rossi Francesco — Rossi Luigi — Rossini — Rubilli

— Ruschi.

Sacchi — Saitta — Salandra — Salvalai — Sandulli — Sanna-Randacci — Selmi —

Serra — Siciliani — Smorti — Sorge — Spada — Spagnoli — Speranza — Stancanelli

— Stefini — Stella — Suvich.

Tamanini — Tangorra — Tassinari — Termini — Tofani — Tonello — Torre An-

drea — Torre Edoardo — Toscano — Tosti — Tovini — Treves — Troilo — Tuntar —

Tupini.

Vacirca — Valentini Ettore — Valentini Luciano — Vella — Venino — Ventavoli

— Visco — Visocchi — Volpini,

Zanardi — Zanzi — Zegretti — Zilocchi — Zirardini Gaetano — Zucchini.

*Sono in congedo.*

Angelini — Aroca.

Baldini — Baviera — Bilucaglia — Braschi.

Carbonari — Chiesa — Ciriani.

De Gasperi.

Fumarola.

Grandi Rodolfo.

Imberti.

Mauro Francesco — Mendaja — Miceli-Picardi — Murgia.

Paolucci — Petriella — Piatti.

Rodinò — Romani.

Sarrocchi.

Tamborino — Tovini.

Vassallo Ernesto — Vicini.

*Sono ammalati.*

Albanesi Luigi.

Capitano — Cermenati — Cicogna — Curti.

De Andreis.

Giuffrida.

Lofaro — Lussu.

Pogatschnig.

Tomasi.

*Assenti per ufficio pubblico.*

Caccianiga — Caldara — Cao.  
 Ferri Giovanni.  
 Paleari — Pesante.  
 Salvadori — Sitta.

PRESIDENTE. Dichiaro chiusa la votazione. Invito gli onorevoli segretari a procedere alla numerazione dei voti.

*(Gli onorevoli segretari numerano i voti).*

Comunico alla Camera il risultato della votazione nominale sull'emendamento dell'onorevole Fontana, così concepito: « ai fini dell'incremento della produzione ».

Presenti e votanti . . .	254
Maggioranza . . . . .	128
Hanno risposto <i>Sì</i> . . .	65
Hanno risposto <i>No</i> . . .	189

*(La Camera non approva l'emendamento del deputato Fontana).*

Passiamo al secondo comma dell'articolo 1. Nel testo del disegno della Commissione il secondo comma è così formulato:

« Spetta al Governo la vigilanza su tali terreni, nonchè su tutte le associazioni ed enti di qualsiasi natura, concessionari di terreni a scopo di trasformazione agraria ».

Nell'emendamento dell'onorevole Fontana vi sono due modificazioni al testo del disegno di legge della commissione. Prima modifica: alle parole « al Governo » sostituirsi le altre « allo Stato ». Seconda modificazione: alle parole « a scopo di trasformazione agraria » sostituirsi le altre: « a termini della legge stessa ».

Quest'ultima modificazione è chiesta anche dall'onorevole Canevari.

Metto ai voti la prima parte dell'emendamento dell'onorevole Fontana al secondo comma: « Spetta allo Stato la vigilanza su tali terreni ».

*(È approvata).*

Seconda parte:

« nonchè su tutte le associazioni ed enti di qualsiasi natura, concessionari di terreni ».

*(È approvata).*

Terza parte:

« a termini della legge stessa ».

*(È approvata).*

Metto ai voti l'ultimo comma dell'art. 1: « Tale vigilanza è affidata al ministro per l'agricoltura, il quale l'esercita con le modalità da determinarsi nel regolamento ».

*(È approvato).*

Metto ai voti l'emendamento aggiuntivo dell'onorevole Troilo a quest'ultimo comma: « tenendo conto delle speciali condizioni di ciascuna provincia ».

*(Non è approvato).*

Il seguito di questa discussione è rimesso a domani.

**Presentazione di disegni di legge.**

PRESIDENTE. Ha facoltà di parlare l'onorevole ministro del tesoro.

PEANO, *ministro del tesoro*. Mi onoro di presentare alla Camera il disegno di legge:

Costituzione di sezioni aggiunte alla Corte dei conti per giudizi sui ricorsi in materia di pensioni di guerra. *(Approvato dal Senato)*. (1687)

PRESIDENTE. Do atto all'onorevole ministro del tesoro della presentazione di questo disegno di legge che sarà inviato alla Commissione competente.

**Presentazione di relazioni.**

PRESIDENTE. Invito gli onorevoli Gasparotto e Olivetti a recarsi alla tribuna per presentare delle relazioni.

GASPAROTTO. Ho l'onore di presentare alla Camera la relazione al disegno di legge:

Conversione in legge del Regio decreto 12 novembre 1921, n. 1603, relativo alle pensioni ed agli indennizzi di licenziamento per gli operai della guerra e della marina che saranno eliminati entro il 30 giugno 1922. (1487)

OLIVETTI. Ho l'onore di presentare alla Camera la relazione al disegno di legge:

Esercizio provvisorio del bilancio del Fondo dell'emigrazione.

PRESIDENTE. Saranno stampate distribuite e iscritte all'ordine del giorno.

**Risultato di votazione a scrutinio segreto.**

PRESIDENTE. Comunico alla Camera il risultato della votazione a scrutinio segreto sui seguenti disegni di legge:

Stato di previsione della spesa del Ministero delle colonie per l'esercizio finanziario dal 1º luglio 1921 al 30 luglio 1922:

Presenti e votanti . . .	281
Maggioranza . . . . .	141
Voti favorevoli . . .	228
Voti contrari . . . .	53

*(La Camera approva).*

Stato di previsione della spesa del Ministero delle colonie per l'esercizio finanziario dal 1º luglio 1922 al 1º giugno 1923;

Presenti e votanti . . .	281
Maggioranza . . . . .	141
Voti favorevoli . . .	227
Voti contrari . . .	54

(La Camera approva).

Hanno preso parte alla votazione:

Abbo — Acerbo — Agnesi — Agnini — Agostinone — Aldi-Mai — Aldisio — Alessio — Alice — Amendola — Anile — Arcangeli — Arcani — Argentieri.

Bacci — Baglioni — Baldesi — Banelli — Baracco — Baranzini — Baratono — Bassino — Bellotti Pietro — Belotti Bortolo — Beltrami — Benedetti — Beneduce Giuseppe — Berardelli — Bertini — Bertone — Bevione — Bianchi Carlo — Bianchi Vincenzo — Biavaschi — Bocconi — Boggiano-Pico — Bogianckino — Bombacci — Bonardi — Bonomi Ivanoe — Bosco-Lucarelli — Bosi — Bovio — Bresciani — Brezzi — Brusasca — Bubbio — Buonocore — Buozzi.

Caetani — Cagnoni — Camera — Camerata — Camerini — Canepa — Canevari — Capanni — Capobianco — Caporali — Cappa Paolo — Cappelleri — Caradonna — Carboni-Boj — Carnazza Gabriello — Casalicchio — Cascino — Casertano — Casoli — Catalani — Celesia — Celli — Ciano — Cingolani — Cocco-Ortu — Codacci-Pisanelli — Colonna di Cesarò — Colosimo — Congiu — Corazzin — Corgini — Coris — Cotugno — Crisafulli-Mondio — Cutrufelli.

D'Alessio — D'Ayala — De Angelis — De Bellis — De Capitani d'Arzago — De Caro — De Cristofaro — De Filippis Delfico — Degni — Dello Sbarba — Devecchi — Di Fausto — Di Francia — Di Giovanni Edoardo — Di Pietra — Drago — Ducos — Dudan — Dugoni.

Ellero.

Facta — Falcioni — Fantoni — Faranda — Farina — Fazio — Fazzari — Federzoni — Fera — Ferrarese — Ferrari Adolfo — Ferri Leopoldo — Filippini — Pino — Finocchiaro-Aprile Emanuele — Florian — Fontana — Franceschi.

Galeno — Galla — Garosi — Giacometti — Giavazzi — Giolitti — Giuriati — Gon-

zales — Grandi Achille — Grassi — Greco — Gronchi — Guaccero — Guarienti — Guarino-Amella.

Improta — Innamorati.

Jacini.

Krekich.

La Loggia — Lanfranconi — Lanza di Scalea — Lanza di Trabia — La Rosa Luigi — Lazzari — Lissia — Locatelli — Lo Monte — Longinotti — Lo Piano — Lucangeli — Luciani — Luiggi — Lupi

Macrelli — Maitilasso — Majolo — Mancini Augusto — Manenti — Marabini — Marchi Giovanni — Marconcini — Marscalchi — Marino — Mariotti — Martini — Masciantonio — Mattei-Gentili — Matteotti — Mattoli — Mauri Angelo — Mauro Clemente — Mazzarella — Mazzoni — Mazzucco — Meda — Merlin — Micheli — Miglioli — Mingrino — Mininni — Modigliani Giuseppe — Momigliano — Monici — Montini — Morisani — Musatti.

Negretti — Netti Aldo — Nobili.

Olivetti — Ollandini — Ostinelli.

La Loggia — La Rosa Luigi — Lazzari — Locatelli — Longinotti — Lo Piano — Lucangeli — Lucci.

Macrelli — Maffi — Maitilasso — Manenti — Marabini — Marconcini — Marino — Martini — Martire — Mastracchi — Mauri Angelo — Mauro Clemente — Mazzarella — Mazzoni — Meda — Merizzi — Merlin — Merloni — Micheli — Miglioli — Mingrino — Modigliani — Momigliano — Monici — Musatti.

Negretti — Netti Aldo — Nobili.

Padulli — Pallastrelli — Panebianco — Pascale — Peano — Pecoraro — Persico — Pestalozza — Peverini — Pezzullo — Piemonte — Pistoia — Poggi.

Reale — Renda — Rocco Marco — Romita — Rondani — Rosa Italo — Rossi Cesare — Rossi Francesco — Rossi Luigi — Rossini — Rubilli.

Saitta — Salvalai — Sandulli — Sanna-Randaccio — Selmi — Serra — Spagnoli — Spesanza — Squitti — Stancanelli — Stefini — Stella.

Tamanini — Tangorra — Termini — Tinzi — Todeschini — Toggemburg — Tonello — Tortorici — Toscano — Treves — Troilo — Tupini — Turati.

Vacirca — Vella — Ventavoli — Visco.

Zanardi — Zanzi — Zirardini Gaetano — Zucchini.

*Sono in congedo:*

Angelini — Aroca.  
 Baldini — Bayiera — Bilucaglia —  
 Braschi.  
 Carbonari — Chiesa — Ciriani.  
 De Gasperi.  
 Fumarola.  
 Grandi Rodolfo.  
 Imberti.  
 Mauro Francesco — Mendaja — Miceli-  
 Picardi — Murgia.  
 Paolucci — Petrella — Piatti.  
 Rodinò — Romani.  
 Sarrocchi.  
 Tamborino — Tovini.  
 Vassallo Ernesto — Vicini.

*Sono ammalati:*

Albanesi Luigi.  
 Capitanio — Cermenati — Cicogna —  
 Curti.  
 De Andreis.  
 Giuffrida.  
 Lofaro — Lussu.  
 Pogstschmig.  
 Tommasi.

*Assenti per ufficio pubblico:*

Caccianiga — Caldara — Cao.  
 Ferri Giovanni.  
 Paleari — Pesante.  
 Salvadori — Sitta.

**Sull'ordine del giorno.**

PRESIDENTE. L'onorevole Marchi ha chiesto di parlare. Ne ha facoltà.

MARCHI. Propongo che si tenga domani una seduta antimeridiana per il seguito della discussione del disegno di legge: Riforma del Monte pensioni per gli insegnanti elementari.

PRESIDENTE. Come la Camera ha udito, l'onorevole Marchi propone di tenere seduta antimeridiana domani per il seguito della discussione del disegno di legge sul Monte pensioni degli insegnanti elementari. Il Governo aderisce?

FACTA, *presidente del Consiglio dei ministri, ministro dell'interno*. Non ho difficoltà.

PRESIDENTE. Pongo a partito la proposta dell'onorevole Marchi.

(È approvata).

Dunque domani seduta antimeridiana col seguente ordine del giorno:

Seguito della discussione sul disegno di legge per la riforma del Monte pensioni per gli insegnanti elementari. Seguiranno tutti gli altri disegni di legge che sono già all'ordine del giorno delle sedute antimeridiane.

Procediamo ora alla formazione dell'ordine del giorno della seduta pomeridiana.

Come la Camera sa, per averlo io annunciato a suo tempo, domani dovranno essere iscritte all'ordine del giorno della seduta pomeridiana le relazioni della Giunta delle elezioni sulle elezioni contestate degli onorevoli Pighetti, Casalicchio, Piccinato e Finzi.

Chiedo però alla Camera di voler iscriverne all'ordine del giorno, prima della verifica di poteri, anzitutto il disegno di legge sull'esercizio provvisorio fino al 31 luglio dei bilanci non convertiti in legge prima di quel termine.

Poi dovrebbe seguire il disegno di legge intorno agli esami di maturità, del quale il ministro dell'istruzione ha dichiarato essere necessaria l'approvazione prima del 30 giugno.

Se non vi sono osservazioni in contrario, così resterà stabilito.

(Resta così stabilito).

TOFANI. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

TOFANI. Pregherei l'onorevole Presidente di voler iscrivere nell'ordine del giorno di domani lo svolgimento di una mia proposta di legge per una tombola telegrafica a favore dell'erigendo Orfanotrofio Pro-orfani di guerra di Ascoli-Piceno, dell'erigendo ospedale di Sassoferrato e dell'erigendo Asilo infantile in Arquata del Tronto.

PRESIDENTE. Se non vi sono difficoltà, così rimane stabilito.

ZIRARDINI. Chiedo se domani potrà essere svolta la interrogazione che presentai ieri.

FACTA, *presidente del Consiglio dei ministri, ministro dell'interno*. Consentii già iersera che lo svolgimento di questa interrogazione fosse fissato per domani.

PRESIDENTE. L'interrogazione dell'onorevole Zirardini rimane dunque iscritta nell'ordine del giorno della seduta di domani.

TURATI. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

TURATI. Vorrei proporre, se la Camera e l'onorevole Presidente consentono, che si cominci da domani sera ad applicare in via amichevole (non importa che non sia ancora scolpita nel regolamento) quella parte della riforma al regolamento sulla quale anche sta

mane eravamo tutti consenzienti, cioè a dire una chiusura anticipata della seduta di sabato, che permetta ai deputati, ai quali piace (non parlo di me che resto a Roma) di passare in famiglia la domenica e il lunedì, di precedere i treni serali senza essere eccessivamente iugulati.

Domani si discuterà il disegno di legge sul latifondo, ma questa discussione non sarà finita, quindi niente di male se la seduta terminerà alle ore 18 piuttosto che alle 20.

Questa proposta mi porge occasione a chiarire una serie di equivoci avvenuti nelle improvvisazioni di stamane e che sono dispiaciuti — mi si è detto — anche a qualcuno a cui nessuno aveva desiderio di dispiacere.

Ricordo per i colleghi che erano assenti. La Commissione del regolamento ci aveva creato, fra l'altro, un gruppo di proposte relative alle interrogazioni e alle interpellanze, uno degli effetti delle quali mirava appunto a consentirci un po' di sabato inglese.

Senza dubbio la Commissione e la sua presidenza avevano bene ponderato quelle proposte, ma la Camera, presa alla sprovvista, non aveva potuto ponderarle ed era incerta sulla soluzione da preferire. L'onorevole Meda propose allora la sospensiva, adottando la frase consuetudinaria, del rinvio delle proposte alla Commissione « per un più maturo esame ».

La frase consuetudinaria non rispecchiava esattamente la realtà, perchè di un più maturo esame non tanto aveva bisogno la Commissione, quanto la Camera. Soprattutto eravamo perplessi circa le interpellanze, per le quali si proponeva di ritornare al sistema antico, di disciplinarle nei vari giorni della settimana, sistema che era stato abolito per l'inconveniente cui dava luogo, di rendere sempre incerto l'ordine del giorno della Camera; anche l'accumulare le interrogazioni al sabato ci lasciava dubbiosi, sia perchè nessuno potrebbe prevedere quante interrogazioni si svolgerebbero, sia perchè c'era il pericolo di avere nel sabato il deserto degli attuali lunedì. Questo stato d'animo era comune a molti di noi.

Ora accadde che quel fiorentino spirito bizzarro dell'onorevole Rosadi combattè la sospensiva Meda con due argomenti di squisita inopportunità, dicendo anzitutto che la sospensiva dissimulava una non voluta confessare opposizione sul merito (dunque accusa di insincerità) e aggiungendo, ch'essa era ingiuriosa, che suonava insulto, alla Commissione e al Presidente. Ne venne una duplice

reazione diversa nella forma, identica nei movimenti.

L'onorevole Meda, che non aveva intenzioni ingiuriose verso nessuno, ritirò la proposta sospensiva, dacchè era stata sospettata di un secondo fine ch'egli non aveva pensato. Io viceversa la feci mia, non potendo ammettere cotesta specie di ricatto, sia pure involontario, all'Assemblea; perchè se si ammettesse che quando un deputato si oppone ad una sospensiva o a qualsiasi altra proposta, venga essa da un collega, o dal Governo, o dalla Presidenza, tale esercizio di un diritto e di un dovere possa essere interpretato come una offesa personale, la libertà della tribuna si risolverebbe in una ironia.

Io intesi unicamente impedire che così strani e insoliti argomenti acquistassero diritto di cittadinanza nelle nostre discussioni.

La Camera approvò la sospensiva, dà me ripresa; il che significa che essa non era cervelotica, ma rispondeva a uno stato d'animo abbastanza diffuso, nel senso che queste proposte di modifiche al regolamento dovevano essere riesaminate.

Tengo a dichiarare che nella mia proposta non vi fu assolutamente alcuna intenzione di minore deferenza o fiducia verso l'opera ponderatissima della nostra Commissione del regolamento e del nostro Presidente. (*Vive approvazioni*).

Questo chiarimento dovrebbe essere soverchio per il Presidente, il quale sa quanta concordia di simpatia, di fiducia e di deferenza viene a lui da tutti i settori della Camera. (*Applausi unanimi e prolungati*).

Questa è forse l'unica cosa nella quale siamo tutti concordi. Del resto l'applauso della Camera ha fornito la miglior chiusa alla mia dichiarazione. (*Vivi e generali applausi*).

PRESIDENTE. Ha facoltà di parlare l'onorevole Meda.

MEDA. Non mi pento certo d'aver originariamente presentata stamane la proposta sospensiva alla quale ha alluso l'onorevole Turati: non ho fatto che esercitare il diritto che ha ciascun deputato; ma mi dolgo che la improvvisata formulazione della proposta abbia dato luogo ad equivoco. Sento perciò il dovere di ringraziare l'onorevole Turati della iniziativa da lui presa di chiarirlo, ed aggiungo che in quanto l'equivoco stesso avesse un qualsiasi fondamento nella richiesta di un più maturo esame, non ha più ragione di sussistere, essendo esattissimo quel che l'onorevole Turati ha detto, che

cioè il significato delle parole adoperate era, che la Camera, trovandosi di fronte ad una questione così importante e che potrebbe avere, a seconda della soluzione che le si dia, una notevole influenza sui lavori parlamentari, di fronte ai dissensi manifestatisi, riscontrava l'opportunità di pensarci meglio e di rimandare la propria deliberazione.

Ma nessun proposito, nessuna intenzione, neppure remotissima, poteva essere nè in me, nè in altri, di dare significato meno che riguardoso verso la Commissione del regolamento presieduta dallo stesso Presidente dell'Assemblea. (*Vive approvazioni*).

E tengo a fare una simile dichiarazione anche a nome di quegli amici miei che poi votarono la sospensiva quando fu ripresa dall'onorevole Turati; essendosi stamane fatta una votazione dalla quale esulava qualsiasi significazione politica, ed in cui i singoli deputati si pronunciarono secondo il proprio criterio personale, all'infuori della direttiva di gruppo che in fatto non era stata data — nè v'era luogo a darla.

Dopo di che mi parrebbe superfluo, se non fosse per me doveroso, ripetere quale dispiacere m'abbia arrecato il sospetto che in tutto l'accaduto possa essersi veduta una mancanza di deferenza verso il Presidente nostro: la manifestazione schietta e cordiale che le parole dell'onorevole Turati ha provocato ci trova tutti consenzienti; e non è certo dinnanzi all'onorevole De Nicola che possa sorgere un sospetto di minor simpatia ed ammirazione. (*Vivi e prolungati applausi*). La Camera sa quanto egli la onori, e non permetterebbe mai che un equivoco, o l'apparenza di un equivoco, venisse a turbare i rapporti verso l'uomo illustre ed amato che presiede così degnamente ai suoi lavori. (*Vivi e prolungati applausi*).

**PRESIDENTE.** L'onorevole Turati ha proposto che la seduta pomeridiana di domani sia tolta alle ore 18.

**TURATI.** Mi rimetto alla sua discrezione, onorevole Presidente.

**PRESIDENTE.** Metto ai voti la proposta dell'onorevole Turati che la seduta domani termini alle ore 18.

(*È approvata*).

### Interrogazioni, interpellanze e mozioni.

**PRESIDENTE.** Si dia lettura delle interrogazioni, interpellanze e mozioni presentate oggi.

**PADULLI, segretario, legge:**

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il presidente del Consiglio dei ministri e il ministro degli affari esteri, per sapere per quale ragione il Regio caccia « Missori », efficace protezione per le numerosissime cittadinanze e colonie italiane della Dalmazia non annesse, fu dal porto di Spalato ritirato intempestivamente, quasi di nascosto di buonissima ora la mattina di lunedì 12 giugno 1922, proprio quando una interrogazione presentata nel Parlamento nazionale richiamava l'attenzione del Regio Governo su nuove violenze compiute da teppisti e da agenti di pubblica sicurezza jugoslavi, in quegli stessi luoghi e in quegli stessi giorni, contro quelle cittadinanze e colonie italiane e chiedeva al Regio Governo l'invio di altre Regie navi a maggior tutela delle persone e dei beni dei cittadini italiani; e se intenda il Regio Governo provvedere all'immediato rinvio o alla immediata sostituzione, con altra Regia nave, del Regio caccia « Missori » nel porto di Spalato.

« Dudan ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il presidente del Consiglio dei ministri e il ministro degli affari esteri, per sapere se consta loro che la Corte di cassazione del Regno Czecco-Croato-Sloveno in dispregio alle convenzioni « di pace e di amicizia » italo-jugoslave già esistenti, mentre ancora durano le trattative che dovrebbero garantire la libertà delle professioni degli italiani in Dalmazia, e in dispregio alle esplicite promesse verbali fatte ai nostri negozianti a Santa Margherita, ha ordinato la cancellazione dall'albo degli avvocati di Spalato di tutti gli avvocati italiani di quella città, dei quali alcuni vi esercitavano la loro professione da oltre vent'anni; e se il Regio Governo intenda provvedere al conseguimento di una pronta riparazione da parte del Governo Serbo-Croato-Sloveno oppure — in caso di rifiuto — all'applicazione di analoghe rappresaglie.

« Dudan ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare i ministri della guerra e del tesoro, per sapere quanto vi sia di vero nella notizia pubblicata da uno dei giornali della capitale che il ministro della guerra ha consentito alla locazione di due stabilimenti militari a Genova e a Terni a favore di un Consorzio operai metallurgici italiani; e che la stipulazione del contratto fu affidata al Comitato liquidatore dei residuati di guerra, sottraendo così al controllo voluto dal

regolamento generale sulla contabilità dello Stato.

« Nel caso la notizia sia vera, quali ragioni indussero il Ministero a seguire questo metodo di locazione su violazione di precise disposizioni di legge.

« Merizzi ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro dei lavori pubblici, sulla sorte toccata al progetto per il sottopassaggio da costruirsi alle Pagliasella, per disimpegnare il transito dei veicoli e dei pedoni dalle esigenze del servizio dei ferry-boats sullo stretto di Messina.

« Toscano ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro dei lavori pubblici, per sapere se gli risulta che il compartimento ferroviario di Palermo lascia scoperte alcune fermate ferroviarie del personale addetto, che resta invece nelle stazioni principali in attesa di essere inviato in missione costituendo così dei privilegi a spese dell'esercizio.

« Toscano ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro dei lavori pubblici, per conoscere se i locali della stazione-porto di Messina dovranno permanere nello stato deplorabile in cui si trovano, con nocimento dello sviluppo dei servizi e con profondo disgusto di ogni classe di viaggiatori.

« Toscano ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro dell'industria e commercio, per conoscere le ragioni per le quali egli avrebbe respinto la domanda dei produttori vinicoli della Venezia Tridentina diretta ad ottenere che una parte del contingente di importazioni vini in Czecho-Slovacchia sia riservata ai vini delle nuove provincie.

« Marescalchi ».

« I sottoscritti chiedono d'interrogare il ministro dell'interno, sulle elezioni amministrative di Valenza.

« Pistoia, Tassinari, Zanzi ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro dei lavori pubblici, per conoscere se e a sua conoscenza il ripristinato disservizio ferroviario sulla linea Foggia-Lucera, disservizio che cessa per qualche giorno ogni qualvolta si presentano delle interrogazioni, ma che viene subito ripreso, specie con la riattivazione di

macchine inservibili, ritardi di orari, ecc. Quali provvedimenti intenda adottare perchè una buona volta si ponga fine a questo deplorabile sistema.

« Maitilasso ».

« I sottoscritti chiedono d'interrogare il ministro della giustizia e degli affari di culto, per conoscere se e come intenda provvedere per la sollecita definizione dei molteplici processi penali, già espletati dalla Sezione di accusa di Trani, o che stanno per espletarsi, a carico di numerosi detenuti — (molti dei quali innocenti) — da mesi e da anni, e che non trovano alcuna via di risoluzione, specie ora che col funzionamento della Corte di assise di Bari, impegnata per il lungo e gravissimo processo per i fatti di Gioia del Colle, si è costretti a tenere perfettamente chiusa la Corte di assise ordinaria di Trani.

« Maitilasso, Vella, Majolo, Mucci, Di Vittorio ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro della guerra, per sapere se ha preso conoscenza del provvedimento in virtù del quale vennero inflitti 90 giorni d'arresti di rigore al maggiore Taibella, e se non creda di sospendere, in attesa d'inchiesta, l'esecuzione della misura presa contro di lui.

« Rossi Francesco ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro dei lavori pubblici, sulla necessità da parte della Direzione ferrovie (Ufficio navigazione) di migliorare i servizi di navigazione nel Golfo di Napoli in corrispondenza dell'intensificazione dei traffici nelle isole del detto Golfo.

« Bovio ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro dell'interno, per conoscere quali provvedimenti urgenti intendesi di adottare per provvedere alla difficile situazione dell'Ospizio di San Michele il cui contributo governativo è appena sufficiente, e basta appena a coprire il carico degli interessi dei mutui contratti nel periodo della guerra e nel dopo guerra, per impedire la impossibile riduzione dei ricoverati più bisognosi di soccorso e la distruzione graduale del patrimonio e cioè la distruzione della stessa istituzione pia, mentre per ragioni umane e sociali è reclamata una più larga applicazione dell'articolo 81 della legge di pubblica sicurezza per quanto riguarda l'assistenza della vecchiaia indigente e alle leggi con le quali si incameravano i beni delle confraternite romane,

e infine perchè una gloriosa istituzione romana, sia conservata e anzi meglio sviluppata per una più completa assistenza della infanzia e della vecchiaia indigente.

« Monici ».

« I sottoscritti chiedono d'interrogare il ministro dell'istruzione pubblica, sull'opera delle Commissioni nominate per portare a compimento la pubblicazione degli scritti di Giuseppe Mazzeni e di Francesco Petrarca.

« D'Ayala, Lupi ».

« I sottoscritti chiedono d'interrogare il ministro della guerra, per sapere se dopo tutti gli interessanti e le ispezioni del Ministero della guerra, per l'Ufficio liquidazione salari militari di Ponte di Brenta, si sia convinto della necessità, di rendere detto Ufficio più agile, e più rispondente ai suoi scopi facendo in modo:

1°) che sia convenientemente e sufficientemente rifornito di fondi, senza intervalli prolungati come ora accade fra un finanziamento e l'altro;

2°) accordando i poteri discrezionali al capitano reggente l'Ufficio per quanto riguarda la documentazione ed evasione delle pratiche per liquidazione del premio di licenziamento agli operai che lavorarono col Genio militare;

3°) estendendo ai pochi comuni che furono sgombrati, la cui popolazione andò profuga, certi vantaggi già accordati per gli ex operai del Genio militare della zona del Piave per i quali fu concesso il diritto al premio di licenziamento anche quando abbiano due anni di lavoro col Genio militare, non continuativo;

4°) adibendo all'Ufficio di Ponte di Brenta una quantità sufficiente di personale pratico, in modo che il lavoro possa essere sbrigato in breve tempo, con economia per lo Stato, e con maggiore soddisfazione dei numerosi operai che attendono l'evasione delle loro pratiche;

5°) ordinando a quei comandi di carabinieri che disubbidiscono ritardando o rifiutando di concedere il visto necessario alle domande di premio di licenziamento, di non persistere in inutili e dannosi ed illogici ostruzionismi. *(L'interroganti chiedono la risposta scritta).*

« Curti, Fantoni ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro dell'istruzione pubblica (Sottosegretario per le antichità e belle arti), per sapere se sia a conoscenza delle condizioni in cui si trova lo storico ponte coperto in legno di Bassano Veneto, e se sia disposto a promuovere ed aiutare

una iniziativa per la sua conservazione e riparazione. *(L'interrogante chiede la risposta scritta).*

« Curti ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare i ministri dell'interno e del tesoro, per sapere quali provvedimenti intendano prendere per liquidare e sgomberare le forti rimanenze di grano avariato esistenti in vari centri granari della provincia di Catanzaro, e specialmente in Botricello, onde ridare la disponibilità dei locali a quei produttori, cui necessitano per conservare i vanotti, che si stanno trebbiando. *(L'interrogante chiede la risposta scritta).*

« Larussa ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro degli affari esteri, per sapere se non creda di dover dare disposizioni perchè cessino contro il connazionale Pietro Gibello Socco, residente a Harbin in Manciuria, gli illegali provvedimenti che gli proibiscono di ritornare nella sede della sua onorata attività. *(L'interrogante chiede la risposta scritta).*

« Rondani ».

« I sottoscritti chiedono d'interrogare il presidente del Consiglio dei ministri, per conoscere se, in considerazione dei sacrifici compiuti, non ritenga doveroso estendere le facilitazioni accordate per le esumazioni e traslazioni ai rispettivi paesi, delle salme dei soldati morti al fronte, anche alle famiglie delle provincie invase o sgombrate, che ebbero la disgrazia di perdere dei congiunti durante il profugato, realizzando così un vivo desiderio delle popolazioni venete, fra le quali il culto delle memorie è tenuto nella più alta considerazione. *(L'interroganti chiedono la risposta scritta).*

« Arcani, Macrelli ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro dell'interno, per sapere su quali disposizioni di leggi vigenti abbia basata la sua ordinanza il prefetto della provincia di Novara per sospendere i sindaci dei comuni di Soprana, Casapinta, Leffona per non aver esposta la bandiera nazionale nel giorno dello Statuto. *(L'interrogante chiede la risposta scritta).*

« Rondani ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro delle finanze, per sapere per quali motivi siano stati presi provvedimenti disciplinari gravi, contro il maggiore delle Regie guardie di finanza signor Damanti Traspadano, comandante il Circolo di Como, sapendo che le ac-

cuse riguardanti i fatti che a lui venivano attribuiti, risultarono infondate, e che la provenienza di queste erano, certamente, da attribuirsi alle persone implicate nello scandalo di Milano; persone quindi di dubbia correttezza, mentre il maggiore Damanti risulta essere un magnifico soldato, valoroso e attivo, e un perfetto gentiluomo. (*L'interrogante chiede la risposta scritta*).

« Ostinelli ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro dell'industria e commercio, per conoscere se si ritenga opportuno di eseguire ulteriori stanziamenti, come risulterebbe intenzione del Governo, per far fronte al pagamento di interessi per la costruzione di nuove case a proprietà individuale dopo il cattivo esito del sistema adottato ed i cui inconvenienti sono fino ad oggi solo parzialmente conosciuti. (*L'interrogante chiede la risposta scritta*).

« Mazzini ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro dei lavori pubblici, per conoscere quando si potrà avere il risultato definitivo della liquidazione della Società delle ferrovie Nord-Vicenza avente sede a Padova. (*L'interrogante chiede la risposta scritta*).

« Mazzini ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro della giustizia e degli affari di culto, per sapere come apprezzi le facili autorizzazioni di sequestri che si concedono (con disastrose conseguenze dell'ulteriore prosecuzione del lavoro e della produzione) da parte dei magistrati a carico di lavoratori della terra — o di cooperative dei medesimi — sopra i frumenti pendenti quando risulti in modo perspicuo che il mancato pagamento anticipato degli estagii o di altri oneri dipende dal mancato rimborso di somme depositate presso la Banca Italiana di Sconto e delle sue filiali — e se non creda di emanare subito generali disposizioni in proposito che servano a tranquillizzare l'allarme in mezzo alle popolazioni agricole.

« Si richiama, pertanto, l'attenzione del ministro sui sequestri concessi a danno delle cooperative « Lavoro » di Lentini e « Scienza e Lavoro » di Carlantini, in Sicilia, a favore della Società gabelloia « Sicim »; nonostante risulti che dette cooperative abbiano un deposito presso la Banca di Sconto suddetta di ben lire 300,000; e si allega una copia — per una più limpida valutazione dei fatti — di altre interro-

gazioni presentate contemporaneamente ai ministri di agricoltura e dell'interno. (*L'interrogante chiede la risposta scritta*).

« Volpi ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare i ministri d'agricoltura e dell'interno, per sapere:

« 1°) Se loro sembri rispondente a legge la composizione di una Commissione per la concessione delle terre incolte come quella di Siracusa, senza che i rappresentanti dei contadini siano proposti dalle cooperative agricole della provincia.

« Se, conseguentemente, sia legale la nomina in essa Commissione di un contadino, certo Muscarà, compaesano dell'altro membro commendatore Fiaccavento di Noto, rappresentante i proprietari, e alle cui dipendenze quegli vive.

« Se fu giusto prendere l'altro membro contadino della Commissione fra i contadini di Vittoria dove non esistono nè latifondi, nè cooperative interessate.

« Se è regolare così privare di rappresentanti la vasta zona centrale della provincia e specialmente la plaga di Lentini, Carlentini, Scordia, dove maggiormente infierisce il latifondo, e dove numerose cooperative esistono che più di tutti intendono avvalersi delle leggi per le occupazioni di terreni.

« 2°) Se è onesto che la Commissione anzidetta, non potendo negare le terre incolte e mal coltivate ai contadini stabilisca estagii doppi e tripli di quelli liberamente contratti dal proprietario con privati affittuari nel dopo guerra venendosi a dare così un premio che nè i proprietari assenteisti meritano, nè la forza produttiva, della terra può sopportare.

« 3°) Se non sia un abuso palese alla legge stabilire, come ha fatto il prefetto di Siracusa con decreto 11 maggio 1922, che le cooperative agricole concessionarie di Lentini e Carlentini debbano corrispondere l'estaglio non già direttamente al proprietario, ma alla società sfruttatrice « Sicim » che è gabelloia di otto tenute del feudo Murgo, e ciò mentre per le altre tenute con lo stesso decreto si fa regolarmente l'obbligo di pagare ai proprietari.

« 4°) Se è nelle facoltà del prefetto modificare l'estaglio di terre già fissato con altro decreto, come è avvenuto per le terre concesse del feudo Murgo, per cui mentre nel decreto di concessione 27 ottobre 1921 si stabilivano gli altri estagii (e di già questo era un abuso) nella misura del 60 per cento in più di quelli stabiliti nel 1920 dai proprietari con i gabelloia, con decreto 11 maggio 1922, e con la scusa di essere incerta la conoscenza dell'estaglio di base

su cui calcolare il 60 per cento (quando invece essi sono notori), lo stesso prefetto (avocando a sè quanto sarebbe stato di competenza del Ministero) ordinava la stima a periti di parte (al segretario della Cattedra ambulante ed ingegnere capo del Catasto di Siracusa) i quali, senza dimostrazione di alcun conto culturale e senza accedere sui luoghi, stabiliscono, non si sa come, prezzi che vanno dal 200 al 300 per cento in più di quelli pagati dagli ex-gabellotti per affittanze che dovevano iniziarsi nello stesso anno.

« 5°) Se non credasi opportuno, in conseguenza di tali palesi abusi, sciogliere la Commissione per la concessione delle terre incolte in provincia di Siracusa, sottoporla ad inchiesta e annullare tutti i decreti emessi per quanto riguarda gli estagii in essi fissati, e se non vogliasi ordinare di rieleggerla (allo scopo di garantire il suo retto funzionamento futuro) in modo che i rappresentanti dei lavoratori contadini siano scelti dalle cooperative agricole dietro votazione fra di esse dove ognuna sarebbe rappresentata in proporzione del numero dei propri soci.

« 6°) Se non sia la più grave vergogna della nuova Italia doversi assistere all'abbandono forzato da parte dei contadini dei fondi concessi e con tanto amore messi a cultura, e ciò per causa esclusiva degli organi dipendenti dal Governo, affatto vigilati e repressi, che con studiati provvedimenti ed atti odiosi, specie per quanto riguarda la misura degli estagii, tentano di soffocare le cooperative agricole e con esse le sole forze vive di quell'isola feconda. (L'interrogante chiede la risposta scritta).

« Volpi ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare i ministri della guerra, e della giustizia e degli affari di culto, per sapere come giustifichino che, in pendenza di un processo penale tuttavia in istruttoria, sia stata concessa una decorazione al valore la cui motivazione, per la sostanza e per la forma, costituisce una anticipazione di giudizio che può danneggiare gli imputati e offende la memoria degli altri caduti nel conflitto a cui la ricompensa si riferisce (Cittadella, 6 maggio 1921; medaglia d'argento alla memoria del maresciallo Facchetti Faustino). (L'interrogante chiede la risposta scritta).

« Giuriati ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro dei lavori pubblici, per conoscere come intenda provvedere a che « le disposizioni di Governo in relazione alla riforma burocratica » siano mantenute integre, anche da parte della

Direzione generale delle ferrovie, a proposito della nomina del medico nel riparto sanitario di Amantea I. (L'interrogante chiede la risposta scritta).

« Ellero ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare i ministri dell'interno, della guerra, delle finanze, e del tesoro, per sapere quando verrà liquidata agli appuntati anziani dei Reali carabinieri, della Regia guardia di finanza e della Regia guardia, l'indennità provvisoria che già da molti mesi è stata concessa agli ufficiali e sottufficiali delle tre armi predette. Poichè trattasi di militi di una certa età con molte benemerienze e con venti e più anni di servizio, la sollecita liquidazione dell'indennità suddetta darebbe loro modo di migliorare, almeno momentaneamente le condizioni finanziarie in cui si trovano. (L'interrogante chiede la risposta scritta).

« Capanni ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro delle finanze, per conoscere se in relazione alle ingenti frodi consumate nella provincia di Padova a danni dell'erario nel pagamento della tassa sul vino, non ritenga opportuno disporre una accurata indagine sul funzionamento di alcuni uffici della locale Intendenza di finanza.

« Chiede inoltre di conoscere quali provvedimenti furono presi a carico dei responsabili finora accertati e quale fondamento abbiano le affermazioni di alcuni giornali, secondo i quali, gli agricoltori, coinvolti nella frode, beneficiando del trafugamento di un registro, sarebbero per sfuggire ad ogni responsabilità. (L'interrogante chiede la risposta scritta).

« Arcani ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro d'agricoltura, per sapere se non intenda di mandare istruzioni alla Commissione provinciale per l'assegnazione delle terre incolte della provincia di Siracusa, onde prorogare per gli altri due anni ammessi dalla legge, le concessioni fatte alle cooperative agricole per l'occupazione provvisoria dei feudi mal coltivati, allo scopo di assicurare il bisogno dei tentati promettenti esperimenti che nei 20 mesi trascorsi furono appena potuti iniziare. (L'interrogante chiede la risposta scritta).

« Lazzari ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro dei lavori pubblici, per sapere se il decreto, cui accenna in risposta ad interrogazione dell'onorevole Mastracchi, in merito ai sottocapi

gestione delle ferrovie dello Stato, sia quello 7 aprile 1922. Nel caso affermativo domanda di conoscere i motivi della sperequazione di trattamento che permane e si aggrava a danno dei sottocapi gestione del 1915, i quali, oltre ad essere esclusi dal provvedimento riparatore, non verrebbero più a poter beneficiare degli ipotetici vantaggi che loro accordava il decreto n. 1612, del 26 settembre 1920. (*L'interrogante chiede la risposta scritta*).

« Bovio ».

« I sottoscritti chiedono d'interpellare i ministri della guerra e delle finanze, per conoscere se risponda a verità la notizia della imminente cessione, a prezzo irrisoriamente svantaggioso per lo Stato, degli stabilimenti militari del Lagaccio (Officina costruzioni artiglieria di Genova) e di Terni (Fabbrica d'armi). Tali officine verrebbero cedute in affitto a cooperative che, oltre a non dare alcuna seria garanzia della loro consistenza e organizzazione, lasciano i più gravi dubbi circa l'efficienza della preparazione dei mezzi necessari per il mantenimento della difesa militare della Nazione, mentre autorizzano il legittimo timore che il possesso di tali officine possa offrire i mezzi per l'armamento delle fazioni che perturbano la vita del paese.

« Greco, Luiggi, Federzoni, Paolucci, Suvich, Gray ».

« La Camera afferma la necessità di meglio favorire la distillazione delle materie prime prodotte in Paese e soprattutto dei residui della vinificazione e dei vini avariati, migliorando gli abbuoni fiscali di cui queste materie fruiscono oggi in misura insufficiente a proteggerle dalla concorrenza dei distillati di cereali acquistati all'estero.

« Marescalchi, Bonardi, Bianchi Carlo, Quilico, Franceschi, D'Ayala, Mariotti, Valentini Luciano, Ducos, Guaccero, Caccianiga ».

« La Camera invita il Governo a modificare radicalmente il metodo di esazione dell'imposta sul vino, in modo da renderlo meno intralciante per la produzione, l'industria e il commercio del vino e meno costoso per l'erario; lo invita pure a ridurre la misura dell'imposta medesima per la prossima campagna; a riaffermare il carattere straordinario del tributo, e a condonare le contravvenzioni elevate nell'applicazione del complicatissimo impraticabile nuovo regolamento.

« Marescalchi, Gray, Mariotti, Fontana, Bonardi, Alice, Luiggi, Guaccero, Lo Monte, Pucci, Mininni, Volpini, Caccianiga, Cirincione, Quilico, Casaretto ».

**PRESIDENTE.** Le interrogazioni testè lette saranno iscritte nell'ordine del giorno e svolte al loro turno, trasmettendosi ai ministri interessati quelle per le quali si chiede la risposta scritta.

Così pure le interpellanze saranno iscritte nell'ordine del giorno qualora i ministri competenti non vi si oppongano nei termini regolamentari.

Quanto alle mozioni i proponenti si metteranno d'accordo col Governo per stabilire il giorno della discussione.

La seduta termina alle 19.20.

(Quando il Presidente lascia il suo seggio è salutato da vivi e generali applausi).

*Ordine del giorno per le sedute di domani.*

*Alle ore 10.*

1. *Seguito della discussione sul disegno di legge:*

Riforma del Monte-pensioni per gl'insegnanti elementari. (1041)

*Discussione dei disegni di legge :*

2. Istituzione in Padova di un Regio Istituto commerciale. (*Approvato dal Senato*). (1556)

3. Approvazione del piano regolatore, di risanamento e di sistemazione di alcuni quartieri della città di Padova. (1503)

4. Conversione in legge del Regio decreto 2 ottobre 1919, n. 1910, relativo al pareggio dei bilanci delle istituzioni pubbliche di beneficenza, di ricovero o di cura. (913)

5. Provvedimenti sui prezzi di vendita delle acque potabili. (838)

6. Conversione in legge del decreto luogotenenziale 25 luglio 1915, n. 1175, col quale fu sostituito il penultimo comma dell'articolo 80 della legge 7 luglio 1907, n. 429, sull'ordinamento dell'esercizio di Stato delle ferrovie non concesse ad industria privata, modificato con Regio decreto 28 luglio 1912, n. 728. (33)

7. Conversione in legge del decreto luogotenenziale 20 febbraio 1919, n. 258, e del Regio decreto 12 ottobre 1919, n. 1935, relativi all'avanzamento degli ufficiali reduci da prigionia di guerra. (227)

8. Per il marchio obbligatorio delle armi da fuoco portatili. (1193)

9. Proroga al 30 giugno 1922 delle disposizioni concernenti i sussidi di disoccupazione

involontaria in regime transitorio. (*Urgenza*). (1485)

10. Per l'incremento e la tutela dell'apicoltura. (952)

11. Per l'incremento dell'olivicoltura. (953)

*Alle ore 15.*

1. Interrogazioni.

*Discussione dei disegni di legge:*

2. Esercizio provvisorio fino a che siano tradotti in legge e non oltre il 31 luglio 1922 degli stati di previsione dell'entrata e della spesa dell'Amministrazione dello Stato per l'esercizio finanziario 1922-23 non approvati entro il 30 giugno 1922. (1626)

3. Disposizioni per gli esami di maturità nelle scuole elementari per l'anno scolastico 1921-22. (1651)

4. Verificazione di poteri — Elezioni contestate del deputato Pighetti (Perugia); e dei deputati Casalicchio, Piccinato e Finzi (Padova).

5. Svolgimento di una proposta di legge del deputato Tofani e Miliani — Tombola nazionale a favore dell'erigendo Orfanotrofio Pro-orfani di guerra in Ascoli Piceno; dell'erigendo

ospedale di Sassoferrato e dell'erigendo asilo infantile in Arquata del Tronto.

6. *Votazione a scrutinio segreto sul disegno di legge:*

Variazioni al testo unico delle leggi sull'istruzione superiore approvato con Regio decreto 9 agosto 1921, n. 795. (1238)

7. *Seguito della discussione sul disegno di legge:*

Trasformazione del latifondo e colonizzazione interna. (742-742-bis)

*Discussione dei disegni di legge:*

8. Stato di previsione della spesa del Ministero di agricoltura per l'esercizio finanziario dal 1° luglio 1921 al 30 giugno 1922. (379)

9. Stato di previsione della spesa del Ministero di agricoltura per l'esercizio finanziario dal 1° luglio 1922 al 30 giugno 1923. (1404)

---

*Il Capo dell'Ufficio di Revisione e Stenografia*

PROF. T. TRINCHERI.

